

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

20/12/2011 Avvenire - Nazionale	4
<b>Imu, esplode la rivolta della Lega</b>	
20/12/2011 Corriere della Sera - ROMA	6
<b>Tasse locali, 150 euro in più a famiglia</b>	
20/12/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	7
<b>Imu, rivolta dei sindaci leghisti «Pronti a non applicarla»</b>	
20/12/2011 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	8
<b>IMU, LA LEGA RINNEGA LA TASSA CHE HA INVENTATO</b>	
20/12/2011 Il Gazzettino - PORDENONE	9
<b>Previsti introiti a pelle di leopardo verso una revisione dei trasferimenti</b>	
20/12/2011 Il Gazzettino - NAZIONALE	10
<b>Imu, la Lega all'offensiva: sarà disobbedienza fiscale</b>	
20/12/2011 Il Gazzettino - NAZIONALE	11
<b>Il Friuli padano risponde all'appello Fontanini: adesso ci pensiamo anche noi</b>	
20/12/2011 Il Giornale - Nazionale	12
<b>La Lega va divisa alla guerra contro l'Imu</b>	
20/12/2011 Il Messaggero - Nazionale	14
<b>Imu, la rivolta della Lega «Disobbedienza fiscale»</b>	
20/12/2011 Il Messaggero - Nazionale	15
<b>Alemanno: protesta inaccettabile con i lumbard alleanza chiusa</b>	
20/12/2011 Il Sole 24 Ore	17
<b>La Lega: obiezione di coscienza sull'Imu</b>	
20/12/2011 Il Tempo - Nazionale	18
<b>La Lega lancia la rivolta anti-Imu</b>	
20/12/2011 ItaliaOggi	20
<b>Imposta municipale, al buio l'acconto di giugno</b>	
20/12/2011 ItaliaOggi	21
<b>Imu, i sindaci veneti si ribellano</b>	

20/12/2011 L Unita - Nazionale	22
<b>«Irresponsabile invitare all'obiezione perché non c'è più il governo amico»</b>	
20/12/2011 L Unita - Nazionale	23
<b>Lega, dal federalismo all'evasione fiscale: «Non paghiamo l'Imu»</b>	
20/12/2011 La Padania	24
<b>ANCI VENETO: NON SIAMO I GABELLIERI DELLO STATO</b>	
20/12/2011 La Padania	25
<b>L'OCCASIONE PERSA DA MONTI</b>	
20/12/2011 La Padania	26
<b>SCIOPERO FISCALE La rivolta dei borgomastri veneti: «Ora non pagate più l'Imu»</b>	
20/12/2011 La Repubblica - Nazionale	28
<b>"Però una parte resta a noi se rinuncio a 14 milioni tolgo servizi ai cittadini"</b>	
20/12/2011 La Repubblica - Nazionale	29
<b>"I soldi vanno a Roma non voglio fare l'esattore per conto dello Stato"</b>	
20/12/2011 La Repubblica - Nazionale	30
<b>Il Carroccio pronto allo sciopero fiscale I sindaci: "Non faremo pagare l'Imu"</b>	
20/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	32
<b>"Contro lo smog più soldi ai mezzi pubblici"</b>	
20/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	33
<b>Il sindaco crociato "Non voglio fare l'esattore di Monti"</b>	
20/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	34
<b>Boicottare la nuova imposta significa rinunciare a nuove entrate</b>	
20/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	35
<b>L'imbarazzo lumbard sul federalismo fiscale</b>	
20/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	36
<b>I consiglieri regionali cancellano il vitalizio (ma solo dal 2015)</b>	
20/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	37
<b>La Lega: non faremo pagare l'Imu</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

28 articoli

la polemica PROTESTA ANTIMANOVRA

## Imu, esplode la rivolta della Lega

A Vittorio Veneto e Treviso si medita di non far pagare l'ex Ici. E l'ipotesi scatena un pandemonio. Tosi e Fontana invitano a studiarla tecnicamente Da Salvini una mozione per applicare l'aliquota minima, il 2 per mille L'appoggio di Maroni: «Per noi meglio contrastare la manovra sul territorio» I sindaci veneti: non la faremo pagare. Berlusconi frena: era nel federalismo Evocata obiezione di coscienza Calderoli: il 28 gennaio ne parlerà il parlamento padano

a Lega cavalca la battaglia dell'Imu. E arriva a scomodare l'obiezione di coscienza alla nuova imposta sulla casa, che dal 2012 prenderà il posto dell'Ici. La proposta parte da due sindaci veneti, quelli di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, e di Treviso, Giampaolo Gobbo: «Non la farò pagare, farò l'obiettore nel senso che non applicherò il balzello», avvisa il primo. E scatena un pandemonio di reazioni che, partendo da altri sindaci, arriva fino ai piani alti del Carroccio. Dove trova le autorevoli "benedizioni" di due ex (fino a un mese fa) ministri: Roberto Calderoli, l'architetto del federalismo fiscale, annuncia che il tema sarà all'ordine del giorno del parlamento padano, sabato 28 gennaio; e Roberto Maroni (reduce peraltro dall'incontro proprio col sindaco di Vittorio) sottolinea che «per noi è meglio contrastare la manovra qui, sul territorio, che non in Parlamento». Il "caso-Imu" parte dalla base padana e coinvolge Silvio Berlusconi che, davanti alla minaccia, manifesta sorpresa dato che questa imposta «era prevista nell'ipotesi del federalismo». Anche se il Cavaliere finge di trascurare che - almeno sulla carta - l'Imu della vecchia maggioranza non era dovuta sulle prime case, che ora invece sono chiamate a contribuire. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, non entra nel merito, ma ricorda che «le obiezioni solitamente si fanno su temi di coscienza». La materia è delicata, trattando la materia fiscale. Non per niente lo stesso Maroni dice che «va approfondita tecnicamente». Invitare a non pagare un'imposta può diventare un reato penale. Secondo Matteo Salvini, eurodeputato e consigliere comunale a Milano, la via più concreta potrebbe essere quella di farla pagare al minimo: «Come Lega Lombarda stiamo facendo circolare una mozione per applicare l'aliquota minima, il 2 per mille». Il fatto è che l'Imu è stata istituita da governo e Parlamento, ma la sua applicazione è demandata ai sindaci, chiamati a deliberare (sulla carta entro il 31 dicembre, ma di sicuro ci sarà una proroga) per il proprio comune un'aliquota compresa fra il 2 e il 6 per mille. Fissandola al 2, il ricavato per lo Stato sarebbe minimo. E qui s'innesta l'altro problema, ricordato da Attilio Fontana (vicino a Maroni): «L'Imu ci prende in giro - dice il sindaco di Varese -, perché ci taglia 1,45 miliardi di finanziamenti ed è bene ricordare che il gettito in più va a Roma». Anche Graziano Delrio, presidente dell'Anci, ricorda che l'associazione si è sempre detta contraria che lo Stato «si tenga l'extra-gettito». In ogni caso Fontana, pur «condividendo l'incavolatura» dei sindaci veneti, precisa che «non posso praticare questa proposta per serietà, perché così facendo non saprei come finanziare i servizi per i miei cittadini». Interessato ma per ora "tiepido" è un altro primo cittadino leghista dei più noti, Flavio Tosi (Verona), per il quale l'idea deve essere ben studiata «in modo da non lasciare esposto il singolo cittadino verso lo Stato esattore». Pure Luca Zaia, governatore del Veneto, si sofferma sulla «tutela giuridica del cittadino», pur sostenendo che la proposta fatta «va nella direzione della loro difesa». Non manca peraltro una voce opposta nella Lega: Francesco Speroni rileva che «tutte le proteste fiscali della Lega non hanno avuto pieno successo». Fitto è poi il fuoco di fila degli altri. Rosy Bindi (Pd) parla di «eversione sempre pericolosa», mentre per il suo collega Davide Zoggia è «una sceneggiata stucchevole»; e per Ignazio La Russa (Pdl) «le leggi, quando ci sono, devono valere per tutti».

**DA SAPERE LE INCOGNITE GIURIDICHE E IL RISCHIO DI UN PROCEDIMENTO DAVANTI ALLA CORTE DEI CONTI** L'intenzione annunciata da alcuni primi cittadini del Veneto di non applicare l'Imu solleva l'interrogativo circa le conseguenze giuridiche di un'eventuale decisione di questo tipo. Che cosa rischia il sindaco "ribelle"? La conseguenza principale, essendo la legislazione in materia fiscale di competenza dello Stato, potrebbe essere quella di un procedimento davanti alla Corte dei Conti per danno erariale. La

discrezionalità dei Comuni, infatti, può consistere nella fissazione dell'aliquota (sempre nell'ambito dei limiti fissati dalla legge) ma non nel rifiuto di applicare l'imposta, anche se da questa scelta non derivassero svantaggi per i cittadini: il danno erariale si configurerebbe anche se il gettito dell'imposta fosse destinato interamente alle casse comunali. Per altro, se al sindaco è demandato il compito di fissare l'aliquota, la riscossione spetta al funzionario addetto, che sarebbe responsabile di un'eventuale mancato perseguimento dell'evasione fiscale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Sostenitori leghisti durante una manifestazione per la difesa di Malpensa

Imposte L'aliquota regionale, fra quota determinata dalla Pisana e aumento del governo, balza all'1,73%

## Tasse locali, 150 euro in più a famiglia

I numeri della stangata L'aumento dello 0,33% imposto dal governo Monti si somma all'aliquota dell'1,4%. La Regione già applica la propria quota massima, fissata allo 0,50%

Paolo Foschi

Chi sperava in uno sconto dell'ultima ora, è rimasto deluso. Chi si illudeva che al novantesimo minuto la Regione avrebbe allentato la morsa fiscale sulle famiglie e sulle imprese, magari tagliando qualche costo alla politica per far quadrare i conti, è stato costretto a prendere atto della realtà. E cioè per i cittadini del Lazio la stangata sarà più dura rispetto alla maggior parte delle regioni italiane. Infatti, mentre slitta alla prossima legislatura l'abolizione dei (ricchi) vitalizi per i consiglieri regionali, scatta subito l'aumento dell'addizionale regionale Irpef. E colpisce tutti con eguale percentuale di prelievo fiscale: redditi alti o bassi, pensionati o ricchi professionisti. Senza alcuna progressività. Nessuno escluso.

Ecco le cifre. L'aliquota Irpef un anno fa aumentò per le sanzioni imposte dal governo alla Regione per i conti in rosso delle Asl e passò dall'1,4 all'1,7% (mentre l'Irap, l'imposta sulle attività produttive, passò dal 4,82 al 4,97%). Appena un mese fa la Regione aveva annunciato con un certo entusiasmo che grazie al trend positivo del piano di rientro dei debiti della sanità, la sanzione era stata eliminata e dunque l'Irpef regionale tornava all'1,4% (e l'Irap al 4,82%). La riduzione è però durata poco. E' stata vanificata dal decreto Salva-Italia. Il governo, presentando la manovra, ha imposto un nuovo aumento dello 0,33%. L'aliquota regionale balza così all'1,73%. La quota che le Regioni possono applicare è al massimo lo 0,50%. Ed è appunto quanto viene chiesto ai cittadini del Lazio, per sanare il dissesto delle Asl (causato dalla cattiva amministrazione effettuata dai manager nominati dalla politica e non certo dai cittadini).

Tradotto in cifre, su un reddito da 30 mila euro lordi all'anno, l'aliquota Irpef regionale pesa per 519 euro. L'aumento secco imposto dal governo è dunque di 99 euro. Per un reddito da 50 mila euro lordi all'anno, invece la tassa regionale ammonta a 865 euro all'anno, con un aumento di 165 euro.

«Sull'aliquota regionale non abbiamo margine di intervento, abbiamo le mani legate», ha ripetuto ai propri collaboratori la governatrice Renata Polverini in questi mesi. L'opposizione ha cercato però di chiedere almeno un regime di esenzioni e agevolazioni che di fatto rendesse l'aliquota Irpef progressiva in base al reddito. Niente da fare.

«I cittadini del Lazio, oltre a pagare un tributo pesantissimo a causa dei tagli in settori importanti come i trasporti e la sanità, dovranno affrontare l'ennesimo sacrificio. Si tratta di un aggravio di circa 150 euro a famiglia», ha commentato Luigi Nieri, capogruppo in Regione di Sinistra Ecologia Libertà ed ex assessore al Bilancio nella giunta guidata da Piero Marrazzo.

pfoschi@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: La governatrice Renata Polverini

Foto: L'ex assessore Luigi Nieri

La protesta L'iniziativa di Treviso e Vittorio Veneto. Calderoli: valuteremo al Parlamento padano

## **Imu, rivolta dei sindaci leghisti «Pronti a non applicarla»**

Se si apre questo principio ciascuno può fare obiezione di coscienza sui temi dell'ordinamento giuridico Angelino Alfano, Pdl La Lega ha contribuito a gettare il Paese nella crisi. Che ora inneggi alla rivolta è inaccettabile Anna Finocchiaro, Pd I dubbi di Tosi. E il varesino Fontana: serve, finanzia i servizi Marco Cremonesi

MILANO - Niente Imu, siamo padani. L'idea nasce a Vittorio Veneto, prende il volo a Treviso con il sindaco Gian Paolo Gobbo, trova (qualche) sostegno a Milano, e si ferma a Varese. Il primo a parlarne è Toni Da Re, il segretario della Lega trevisana nonché sindaco, ironie della storia, della città dedicata al Re dell'Unità italiana: «Il Comune non farà da gabelliere per conto dello Stato - tuona - sia perché non un euro delle nuove tasse resteranno al Comune, sia perché l'intervento sull'Ici del precedente governo rappresentava il primo atto concreto di federalismo fiscale. In questo modo, invece, si torna indietro».

Insomma, il Carroccio torna all'antico, ripropone l'obiezione fiscale a suo tempo già lanciata sul canone Rai, sull'eurotassa, sui ticket sanitari, sulla stessa Ici. In questo caso, nel mirino è la nuova tassa sugli immobili, l'Imu, prevista proprio dal federalismo fiscale di Roberto Calderoli. È però vero che, rispetto all'imposta prevista dal governo Berlusconi, qui ci sono novità sostanziose: a partire dal fatto che, a prescindere dalle addizionali comunali, la metà del gettito finirà dritta a Roma. Ha dunque un senso assai relativo la modulazione che era consentita ai Comuni: il prezzo «politico» dell'addizionale lo paga per intero il Comune, che ne ricava però soltanto la metà del gettito economico.

Da Klagenfurt, il primo commento è del governatore veneto Luca Zaia. Che condivide lo spirito della proposta ma avvisa: «Bisogna approfondire gli aspetti giuridici, o ai cittadini potrebbero venire guai». Cautela simile anche da Flavio Tosi da Verona: «La protesta fiscale per poter essere messa in atto deve essere valutata tecnicamente in modo da non lasciare esposto il singolo cittadino nei confronti dello Stato esattore». Non per nulla, da Milano, l'eurodeputato Matteo Salvini aggiusta il tiro: l'idea è certo da studiare, ma al momento la Lega nei Comuni proporrà «di applicarla al minimo possibile, al 2 per mille, per gravare il meno possibile sui cittadini».

Il perché, lo spiega Attilio Fontana, il sindaco di Varese: «Condivido il merito della protesta ma non la posso praticare perché altrimenti dovrei fare a meno di risorse fondamentali per finanziare i servizi e le attività sociali della città che amministro». Insomma, i soldi che arriveranno saranno pure «pochi e sporchi» (rispetto all'attesa iniziale), ma sono indispensabili.

Insomma, una linea univoca ancora non c'è. Quella sarà decisa il mese prossimo. Una nota di Roberto Calderoli spiega infatti che le varie proposte sull'argomento «verranno esaminate dal Parlamento della Padania, nella prossima seduta già fissata per sabato 28 gennaio». E intanto, le reazioni del Pd sono durissime. Una per tutte quella di Anna Finocchiaro che parla di «buffonata irresponsabile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Stiamo studiando come non far pagare l'imposta**

Foto: Gobbo

### **Bisogna approfondire evitando guai ai cittadini**

Foto: Tosi

### **Bene la protesta ma le risorse sono necessarie**

Foto: Fontana

Foto: La protesta L'ex ministro Roberto Calderoli sventola un cartello di protesta contro la manovra nell'aula del Senato. Le nuove proposte di «obiezione fiscale» del Carroccio verranno discusse il mese prossimo, il 28 gennaio, durante una seduta del «Parlamento della Padania».

## IMU, LA LEGA RINNEGA LA TASSA CHE HA INVENTATO

Maroni, Tosi e Zaia non vogliono più l'imposta chiave del federalismo  
Paola Zanca

L'offensiva è partita venerdì, subito dopo la fiducia alla manovra del governo Monti. L'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni non ha nemmeno aspettato il voto finale sul provvedimento, quello delle 9 di sera. A quell'ora era già planato a Treviso per l'assemblea con gli imprenditori della provincia. È lì che ha incontrato Gianantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto e segretario locale della Lega. Ed è lì che ha pensato bene di far partire la sua "c o n t r o m a n o v r a ": "Meglio sul territorio che in Parlamento, dove siamo una piccola opposizione di una grande maggioranza". Al primo punto della guerra a Monti ha messo l'Imu. Non importa che sia un'imposta inventata dall'ex ministro Roberto Calderoli all'epoca del federalismo fiscale: contro la nuova Ici i sindaci della Lega devono fare obiezione di coscienza. Così, racconta il sindaco Da Re, è proprio dopo aver incontrato Maroni che gli è venuta l'idea di fare campagna contro "un balzello assurdo": "Non un euro di quello che raccoglieremmo resterebbe nelle casse comunali. Si arrangi dunque Roma". **NON È UN CASO** che a sostenere l'idea siano intervenuti solo esponenti di chiara fede maroniana. Prima il governatore Luca Zaia: "I n t e r e s s a n t e ", va "nella direzione della difesa dei cittadini". Poi il sindaco di Verona Flavio Tosi: "Pronto ad assumermi le mie responsabilità - dice a proposito dell'obiezione - A patto che le conseguenze non debbano ricadere nel concreto sul singolo cittadino". Di seguito Matteo Salvini che, da consigliere comunale, ha presentato a Milano una mozione "per applicare l'Imu al minimo, ovvero al 2 per mille". Infine il primo cittadino di Varese Attilio Fontana, il più propenso a fare i conti con la realtà: "Condivido l'iniziativa e l'incavolatura dei sindaci ma non posso praticarla per serietà: non posso dire ai miei cittadini di non pagare l'Imu, perché così facendo non saprei come finanziare i servizi". Umberto Bossi tace, così come restano zitti i "suoi". Sindaci leghisti di area "c e r c h i o m a g i c o " fanno sapere di non aver ricevuto "né una mail, né una segnalazione, né un sms" che li invitasse all'obiezione. Spiegano che dal Senatùr non è mai arrivato un ordine a opporsi al pagamento delle tasse, nemmeno quando c'era l'Ici: "È il sindaco che sa quali sono le esigenze finanziarie del territorio - spiegano - Mica si può mandare un Comune in bancarotta per far contento il partito". **ROBERTO CALDEROLI**, in evidente imbarazzo, rimanda la discussione al 28 gennaio, quando il parlamento padano tornerà a riunirsi. Se l'è fatto dire perfino da Silvio Berlusconi che la protesta contro l'Imu è "s t r a n a " perchè era "prevista nell'ipotesi del federalismo". Lo stesso che gli ricorda il presidente dell'Anci Graziano Delrio: convinto che il boicottaggio sia "tecnicamente irrealizzabile", liquida la proposta leghista come puramente "politica". Più che al Paese, però, l'idea dei sindaci vicini all'ex ministro dell'Interno sembra parlare ai vertici del partito. A quell'Umberto Bossi che pare si sia già rivisto con il leader del Pdl (che nel governo Monti ci sta e che assicura di non aver "mai parlato di staccare la spina"). Maroni invece nelle ultime ore non è per nulla dialogante. In una lunga lettera al Corriere della Sera ieri ha spiegato che la "viva c e " opposizione della Lega alla manovra non ha intenzione di fermarsi qui. Tra poche settimane il gruppo di 59 deputati di stanza a Montecitorio dovrà decidere da chi farsi guidare. Se si vota, l'esito è scontato: sarà Maroni il nuovo capogruppo. Se invece da via Bellerio arriverà l'ennesima decisione insindacabile, resterà il "bossiano" Marco Reguzzoni al timone delle camicie verdi alla Camera. Ieri, sull'Imu, non si è sentita una parola nemmeno da lui.

GARLATTI ALL'ANCI

## Previsti introiti a pelle di leopardo verso una revisione dei trasferimenti

UDINE - Dall'applicazione dell'Imu «ci attendiamo che si manifestino situazioni molto diverse da Comune a Comune», perché l'Imposta municipale unica tassa il mattone e un ente locale potrebbe avere più mattone anche se meno abitanti rispetto ad un altro. È il «problema politico» messo a fuoco ieri dall'assessore regionale alle Autonomia locali, Andrea Garlatti, nell'incontro che ha avuto con il Comitato esecutivo dell'Anci per l'aggiornamento sull'impatto della manovra Monti nella sua versione definitiva. «Potrebbero esserci delle sorprese», spiega l'assessore e perciò «dovremo ripensare i criteri di assegnazione delle risorse regionali, perché i Comuni manifesteranno la loro diversità di potenziale tributario e dunque la loro diversità di budget». Perciò a breve Regione ed enti locali dovranno «mettersi attorno ad un tavolo, per analizzare tutte le situazioni che si prospetteranno - aggiunte Garlatti - e individuare dei criteri di assegnazione delle risorse regionali, cioè quelle legate alle compartecipazioni, che siano accettabili. È cambiato lo scenario di riferimento e non riusciremo più a continuare con il sistema consolidato». In contemporanea, l'Anci creerà un pool di lavoro «per stendere un regolamento tipo dell'Imu - anticipa il presidente, Mario Pezzetta - e simulare, a livello territoriale più ampio rispetto a un singolo Comune, quale potrà essere l'esito dell'applicazione dell'imposta». A.L. © riproduzione riservata

Paolo Francesconi

## Imu, la Lega all'offensiva: sarà disobbedienza fiscale

Dopo la protesta in Parlamento a base di cartelli e urla, costata l'espulsione di due deputati durante la discussione sulla manovra, la Lega, come annunciato dal ministro Maroni, sposta sul territorio la protesta contro la nuova Ici, l'imposta municipale unica che entrerà in vigore dall'1 gennaio (in via sperimentale fino al 31 dicembre 2014). È da Gianantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto e segretario di Treviso del Carroccio che parte la nuova battaglia: disobbedienza civile sulla raccolta della nuova imposta. «L'Imu è un balzello assurdo. Non un euro di quanto raccoglieremmo resterebbe nelle casse dei comuni. Si arrangi Roma. La mia obiezione si limita alla non raccolta del balzello: non ho personale da dedicare a questo nuovo impegno, non ho un messo per gli accertamenti. Questa misura è contro il federalismo fiscale». Non è l'uscita estemporanea di un primo cittadino arrabbiato. Perché sul punto l'intera Lega è all'offensiva. Da verificare in pratica (pessimista, l'eurodeputato Speroni: «Tutte le nostre proteste fiscali non hanno avuto pieno successo») ma sufficiente ad accendere una polemica rovente e a dividere l'Anci (l'associazione dei Comuni) con la dirigenza nazionale contraria alla disobbedienza e quella veneta contraria all'Imu. Nella Lega, comunque, nessun dubbio. Per Roberto Maroni l'idea merita «un approfondimento tecnico». Il governatore veneto, Luca Zaia, la trova «assolutamente interessante», aggiungendo che «l'unica verifica da fare è che poi non ci ritroviamo con ingiunzioni o altri guai a carico dei cittadini». Un aspetto sottolineato anche dal sindaco di Verona, Flavio Tosi, favorevole alla protesta a patto di «valutare bene come evitare di lasciare esposto il singolo cittadino». Matteo Salvini chiede che l'imposta «venga applicata al 2 x mille, cioè al minimo». L'"architetto" del federalismo, Roberto Calderoli, ha poi chiarito che «sarà il Parlamento padano, il 28 gennaio, a discutere le azioni di protesta fiscale». La sponda immediata offerta da Gianpaolo Gobbo, sindaco di Treviso, rivela che dietro Da Re c'è tutto il Veneto "verde": «Stiamo studiando come non fare pagare l'Imu». Il fuoco di sbarramento contro la nuova Ici non poteva non scatenare la reazione di Pdl e Pd. Lo stesso Silvio Berlusconi parla di «stranezza» da parte della Lega visto che «l'Imu era prevista nell'ipotesi del federalismo». Mentre Angelino Alfano, segretario Pdl, ha osservato che «le obiezioni di coscienza si fanno su temi di coscienza. Altrimenti ciascuno può scegliere su quale tema fare obiezione». Ben più severo il Pd. «La Lega ha governato otto degli ultimi dieci anni - tuona Davide Zoggia, responsabile enti locali - Prima ha guastato e ora impedisce di riparare i danni fatti». Rosy Bindi avverte: «L'eversione è sempre pericolosa, diabolica se viene da chi è stato causa della situazione». Antonio Misiani, tesoriere del Pd, contesta il merito: «Il boicottaggio è un'autentica idiozia. Avrebbe l'unico effetto di privare i comuni di risorse essenziali per i loro bilanci». Anche in Veneto non se le sono mandate a dire. Laura Puppato, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, attacca Zaia: «Come si può scendere così in basso e confortare i propri sindaci ad attuare l'illegalità? Zaia continua ad esercitare il suo ruolo in modo ambiguo, in linea con il comportamento ipocrita della Lega». Sicuro che l'Imu sarà una batosta per l'ente locale è Giorgio Dal Negro (Pdl), presidente di Anci veneto: «Non ha nulla dell'imposta municipale. Rispetto al contributo precedente i Comuni ci rimetteranno il 40%. Sulla prima casa perderanno il 2 x mille, sulle seconde case il tre x mille. È statalismo puro, altro che federalismo. Diventiamo i gabellieri dello Stato». Di parere diverso, il suo vice Pier Antonio Tomasi, sindaco di Marcon: «Populismo puro, demenziale, quello degli uomini di Bossi. A metterci in ginocchio è stata l'eliminazione dell'Ici, decisa da loro e da Berlusconi. Non vedo, poi, in pratica come la protesta potrebbe funzionare visto che il contribuente paga direttamente a Roma. È vero però che c'è molta confusione. E soprattutto incertezza su come e quanti soldi Roma ci darà indietro. Il meccanismo inventato è fortemente burocratico, complicato per quelle che riguarda le verifiche ad esempio sulle detrazioni familiari. Ai Comuni resta l'autonomia sulle aliquote, con la base imponibile aumentata, come le rendite catastali. Ma si poteva fare molto meglio». © riproduzione riservata

Martedì 20 Dicembre 2011,

## **Il Friuli padano risponde all'appello Fontanini: adesso ci pensiamo anche noi**

Anche in Friuli Venezia-Giulia spira il vento leghista contro l'applicazione dell'Imu da parte dei Comuni nella versione stabilita dalla manovra Monti. Il segretario regionale del Carroccio, Pietro Fontanini, esprime, infatti, "condivisione" con lo spirito della protesta di alcuni sindaci leghisti veneti intenzionati a non applicare l'imposta. E annuncia: «Stiamo valutando se adottare anche noi questa idea. Mi confronterò con i nostri sindaci», poco meno di una decina in tutta la regione. Intanto ieri il presidente della Regione, Renzo Tondo, incontrando i Comuni ha annunciato che lo sconto regionale Irap (lo 0,35% inizialmente previsto per tutte le aziende) sarà destinato solo a quelle virtuose, liberando tra i 18 e i 20 milioni necessari affinché gli enti locali salvaguardino i servizi ai cittadini proprio dalla mazzata della quota Imu da versare a Roma. Lo Stato, infatti, chiede alle autonomie del Friuli Venezia-Giulia 40 milioni (oltre ai 15 milioni della prima lettura del decreto Monti), quantificando in tale cifra il "sovra-gettito" ai Comuni derivanti dall'Imu. Ma se lo Stato è preciso nella richiesta, il territorio non è assolutamente in grado di dire oggi se il "sovra-gettito" sarà di quell'importo. Anzi, «stando alle prime simulazioni - spiega il presidente dell'Anci, Mario Pezzetta - dall'applicazione dell'Imu saremo svantaggiati». Ciò che resterà nelle casse comunali sarà molto probabilmente di meno rispetto a quanto entrava tra Ici seconda casa e trasferimenti statali per l'Ici prima casa. Da qui l'appello alla Regione per rimodulare lo sconto Irap e liberare risorse per gli enti locali.

LE MOSSE DEL CARROCCIO

**La Lega va divisa alla guerra contro l'Imu**

Il sindaco di Treviso: «Non la faremo pagare ai cittadini». Quello di Varese si oppone: «Entrate indispensabili» IL COMPROMESSO Salvini: «Si potrebbe applicare il minimo previsto dalla legge» BERLUSCONI «Strano il no del Carroccio, era una tassa prevista dal federalismo»  
Paolo Bracalini

Roma Il piatto forte della resistenza leghista, tra un mese in piazza (il 22 gennaio a Milano), si è già capito quale sarà: la protesta fiscale contro l'Imu, la nuova e odiosa Ici su tutte le case di proprietà. Pagarne meno e non pagarla del tutto? La faccenda «merita un approfondimento tecnico» dice Maroni, come dire che non è così semplice come la fanno i sindaci barricaderi della Lega in Veneto, ma che in qualche modo si farà. La soluzione più percorribile e dunque più probabile è quella indicata da Matteo Salvini, che per primo l'ha proposta a Milano. E consiste in una mozione, replicabile in tutti i consigli comunali della «Padania», per portare l'Imu al minimo previsto dalla legge, il 2 per mille. Qualcosa di ben diverso da una rivolta fiscale per «non pagare l'Imu», ma più concreta, e che permetterà comunque alla Lega di farsi portavoce del popolo dei tartassati in vista delle comunali di aprile 2012. Calderoli come coordinatore federale rimanda al Parlamento padano l'approfondimento tecnico dell'eventuale «obiezione di coscienza» leghista all'imposta sulla casa, ma il cuore della protesta rimane il Veneto, la parte più secessionista della galassia Lega Nord. Due sindaci che sono anche segretari locali del Carroccio, cioè Gian Paolo Gobbo (sindaco di Treviso e capo della Lega in Veneto) e Gianantonio Da Re (sindaco di Vittorio Veneto e coordinatore provinciale trevigiano), stanno spingendo più di tutti. «Stiamo già studiando come non far pagare l'Imu» dice Gobbo. E il governatore Zaia dà manforte alla protesta, senza sbilanciarsi troppo: «La protesta è condivisibile, basta evitare ingiunzioni». In effetti i problemi pratici per passare dallo slogan ai fatti sono parecchi. Primo, scansare il boomerang, spingendo a un illecito che poi ricada sui singoli cittadini, sotto forma di cartelle esattoriali. Secondo, non farsi un autogol, visto che una parte dell'Imu va proprio ai sindaci, che di quei soldi (metà del gettito) hanno bisogno eccome. Il leghista che lo dice più chiaramente di tutti è il varesino Attilio Fontana. «Condivido il merito della protesta - avverte il sindaco di Varese - ma non la posso praticare perché altrimenti dovrei fare a meno di risorse fondamentali per finanziare i servizi e le attività sociali della città che amministro». Sembra che i maroniani (Fontana è tra questi) siano più cauti sull'iniziativa, che è chiaramente inapplicabile in forma radicale. Un altro di loro, Flavio Tosi, la sottoscrive idealmente ma fa capire che c'è poca trippa per gatti. «La protesta può essere utile per convincere il governo a togliere l'Imu sulla prima casa», o in alternativa va studiata bene «in modo da non lasciare esposto il singolo cittadino nei confronti dello Stato esattore». Persino l'Anci è divisa sulla questione Imu. Il presidente dei sindaci italiani, Delrio, dice che l'idea leghista è «tecnicamente inapplicabile», mentre il segretario dell'Anci veneto la pensa all'opposto (Giorgio Dal Negro: «La chiamino "Isu", imposta statale unica, non Imu, perché non ha nulla dell'imposta municipale. Il Veneto andrà fino in fondo»). La parola d'ordine dentro la Lega è «bisogna studiare come fare». Ma è importante come segnale politico: «Appena arriveranno i bollettini da pagare, la gente capirà che razza di fregatura è» spiega un big economico della Lega. Certo, non migliorerà i rapporti col Pdl, che già ha preso le distanze dalla campagna del Carroccio, a partire da Berlusconi: «Mi sembra strano perché l'Imu era prevista nell'ipotesi del federalismo». A quest'obiezione i leghisti rispondono che l'Imu c'era, ma non sulla prima casa, e non progressiva sulle seconde case. E che poi il decreto salva-Italia ha aumentato la fetta di imposta destinata allo Stato, togliendola ai Comuni. Perciò la rivolta dei sindaci. Del resto la protesta fiscale è una vecchia bandiera della Lega. Gli uomini di Bossi l'hanno già proposta in passato sul canone Rai, sull'otto per mille, sugli studi di settore, sull'eurotassa. Non sempre è andata bene. Ma come slogan per la piazza, va benone.

Foto: LA SFIDA Da sinistra: il leader della lega Umberto Bossi, il governatore del Veneto Luca Zaia e il sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo che ha lanciato una crociata contro l'Imu annunciando: «Vedremo

come agire tecnicamente, ma stiamo già studiando come non far pagare la nuova imposta unica sugli immobili» [Agf]

IL CASO Calderoli: se ne parlerà al parlamento padano. Il Pd: è una tassa che avete inventato voi

## **Imu, la rivolta della Lega «Disobbedienza fiscale»**

Bufera sul Carroccio. Alfano: in questa materia non c'è obiezione Rao (Udc) «Strisciante istigazione all'evasione»

RENATO PEZZINI

MILANO - In perfetto clima natalizio la Lega riserva ogni giorno una sorpresa. L'ultima, in ordine di tempo, arriva da un paio di sindaci del nord-est affiliati al Carroccio, Giampaolo Gobbo di Treviso e Gianantonio Da Re di Vittorio Veneto. Nel presepe padano si travestono da rivoluzionari proponendo una ribellione collettiva sull'Imu, la tassa comunale di stampo federalista che il governo Monti vuole incrementare con il ripristino del prelievo sulla prima casa, la vecchia Ici: «Studieremo una forma di obiezione di coscienza per non farla pagare ai nostri cittadini» annunciano Gobbo e Da Re. In realtà più che di «obiezione di coscienza» dovrebbe trattarsi di una specie di «disobbedienza civile» o di «rivolta fiscale». Ma non è il caso di andare per il sottile poiché la sostanza è chiara. Così chiara che il partito di Umberto Bossi, all'affannosa ricerca di qualcosa - qualsiasi cosa - che sia in grado di metterlo al centro dell'attenzione, ha già cavalcato quella che all'inizio sembrava una trovata estemporanea di due sindaci bisognosi di visibilità. «La metteremo all'ordine del giorno del parlamento padano il prossimo 28 gennaio» annuncia Calderoli, come a voler far credere che la cosa sia seria. Il più scatenato a difendere l'iniziativa è Da Re, primo cittadino di Vittorio Veneto, a cui non par vero di essere improvvisamente investito da tanta notorietà: «Se il governo-sanguisuga vuole tassare ulteriormente la casa frutto di sacrifici faccia da solo» tuona fieramente. In realtà la sua pare più che altro una dichiarazione d'intenti senza possibilità di applicazione come gli fa notare il presidente dell'Anci, Graziano Del Rio: «Strano che proprio adesso la Lega ora sia contraria all'Imu, una tassa voluta fortemente dal partito nordista». Lo stesso Silvio Berlusconi, pur in apprensione per l'attenuarsi del legame col Carroccio, fa spallucce alla proposta leghista: «Se non sbaglio l'Imu era prevista nell'ipotesi di federalismo». Alfano la butta sull'ironico: «L'obiezione di coscienza si fa sulle questioni di coscienza, e dunque non capisco di cosa si stia parlando». Meno sarcastici e molto più indignati i commenti nella zona del Pd. Rosy Bindi è addirittura allarmistica: «L'eversione è sempre pericolosa. Quando viene da forze politiche che sono una delle cause della situazione in cui versa il Paese, è diabolica». E il centrista Roberto Rao: «Questa strisciante istigazione all'evasione fiscale non può essere tollerata, è un altro schiaffo ai contribuenti». Ma perfino un tipo prudente come Bobo Maroni strizza l'occholino ai due sindaci veneti: «La rabbia contro i contenuti della manovra è giustificata e comprensibile. L'idea di boicottare l'Imu può essere interessante, del resto la nostra forza di opposizione viene proprio dal territorio». E pure Tosi (sindaco di Verona) e Zaia (governatore veneto) elargiscono parole d'appoggio. Il solo che nutre qualche dubbio è Attilio Fontana, sindaco di Varese notoriamente refrattario ai pregiudizi ideologici. «L'idea è suggestiva, ma come conseguenza avrebbe quella di privare i Comuni di risorse utili a finanziare i servizi ai cittadini, e quindi per me inattuabile».

Foto: Militanti leghisti al parlamento padano

Foto: Umberto Bossi alla Camera

L'INTERVISTA

**Alemanno: protesta inaccettabile con i lumbard alleanza chiusa**

Se fossi in Parlamento per votare questa manovra dovrei turarmi il naso Si è aperta la successione a Bossi durante la transizione aspettiamoci il peggio

MARCO CONTI

ROMA - Sindaco Alemanno, ha sentito, grazie alla Lega potrebbe non esserci l'Imu in molti comuni della Padania? «Una doppia assurdit  perch  l'Imu   un'invenzione dei ministri Tremonti e Calderoli in pieno governo Berlusconi. Ricordo ancora che Calderoli chiam  noi sindaci per dirci che sarebbe sparita del tutto l'Ici e che al suo posto sarebbe arrivata l'Imu. L'unico dubbio era se introdurla quest'anno o il prossimo. Ora la Lega tenta di scaricare la responsabilit , ma l'invenzione fiscale   tutta loro». La seconda assurdit ? «Non pagare   un reato, non ci sono dubbi, e come tale andr  perseguito. Comunque spero in un ripensamento perch  c'  un limite a tutto. Anche alla demagogia, se poi andranno su questa strada sino in fondo pongono si porranno su un livello inaccettabile per uno Stato di diritto. Inoltre mi chiedo come i miei colleghi della Lega pensano di assicurare i servizi nei loro comuni, visto che i trasferimenti statali calano». A Roma verr  applicata al massimo? «Dobbiamo ancora valutare l'aliquota, ma tenteremo di applicare la pi  bassa. Sottolineo perch  io avrei preferito una patrimoniale progressiva. Non sono mai stato favorevole all'introduzione di una tassa sulla prima abitazione. Non c'  dubbio che sarebbe stato meglio colpire i patrimoni e lo dico sapendo che il mio partito non   d'accordo. Detto questo non mi metter  a sobillare la disubbidienza civile. Condurr  la mia battaglia, ma senza illegalit ». La Lega di protesta la preoccupa? «E' grave facciano simili proposte in un momento difficile come questo, ma penso che - conoscendo la Lega - alla fine si risolver  tutto in un'enorme bolla di sapone e, per uscirne, ne inventeranno altre». Il Pdl sar  ancora alleato della Lega nel 2013? «Non vedo rapporti possibili con la Lega. Anche perch  il Carroccio si trova in una fase delicata perch  si   aperta la guerra di successione a Umberto Bossi. Solitamente, in stagioni simili, i partiti carismatici tendono a rinchiudersi. Sino a quando questa transizione non sar  conclusa, dalla Lega dovremmo aspettarci il peggio. E' per questo che sostengo sia meglio tenerli a distanza e immaginare alleanze, in vista del 2013, senza la Lega». Nessuna intesa anche alle amministrative? «No, quelle sono un caso particolare che va valutato di volta in volta e di comune in comune». Con l'Imu e la manovra le amministrazioni locali riprendono fiato? «Il problema grosso e ancora irrisolto,   quello del trasporto pubblico locale. Domani ci sar  un incontro tra il governo e le regioni per affrontare questo tema. Se ci daranno delle risorse, bene. Altrimenti dovremmo intervenire non solo alzando l'Imu, ma anche sul fronte delle tariffe. Siamo alle solite, lo Stato taglia e ci costringe a fare gli esattori». Lei avrebbe votato in Parlamento la manovra del governo Monti? «Tappandomi il naso. Questa manovra   accettabile solo se prelude ad interventi sullo sviluppo e riforme strutturali. Se invece il governo sta fermo, tra sei mesi si scoprir  che sar  necessario un altro intervento». E che dovrebbe fare il Pdl? «Un'altra manovra nel giro di poche settimane vuol dire che il governo   fuori strada. A questo punto   meglio staccare la spina». Che cos'  un ultimatum? «No, sospendo il giudizio per due o tre mesi. A febbraio vedremo se saranno arrivate riforme giuste per favorire lo sviluppo e la crescita. Altrimenti anche io mi troverei a disagio nel sostenere questo governo». Quindi se ci sono le liberalizzazioni le appogger ? «Le liberalizzazioni non possono essere un pacchetto ma andranno valutate una per una». Tassisti compresi? «Le liberalizzazioni sui tassisti e sui noleggi con conducente, come vengono immaginate da questo governo, riversano i costi sulle spalle dei comuni e dei cittadini. Se un tassista di Bagnara Calabria o di altro comune viene a Roma, usa le strade e i servizi di Roma ma paga le tasse al suo comune. Questo non   possibile e non   accettabile». Quali liberalizzazioni farebbe? «Quelle contro i poteri forti. In questa manovra c'  di buono quella sul prezzo della benzina. Ma bisogna continuare con le banche, le assicurazioni. Sui grandi poteri. Quando si scende sul ceto medio, come professioni e tassisti, occorre essere cauti e valutare con estrema attenzione chi si colpisce». Dopo la condanna di Crespi per bancarotta c'  chi le consiglia di scegliersi meglio i collaboratori. Ci prover ? «Crespi   stato vittima di

una brutta storia e la mia fiducia nei suoi confronti non è diminuita dopo la sentenza di primo grado. Vedremo come andrà il processo».

Foto: Gianni Alemanno

Foto: Roberto Calderoli

Foto: Vittorio Grilli

La rivolta dei sindaci veneti. Il Cavaliere gela il Carroccio: la tassa era prevista dal federalismo

## La Lega: obiezione di coscienza sull'Imu

ROMA

La Lega affida ai sindaci del Veneto l'apertura di un nuovo fronte contro il governo Monti con lo "sciopero" esattoriale dell'Imu. Ad alzare per primo la voce è il sindaco di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re che annuncia: «Se il governo-sanguisuga vuole tassare ulteriormente la casa frutto di sacrifici faccia da solo» mentre Flavio Tosi, primo cittadino di Verona, più cauto, dice che «la protesta fiscale deve essere valutata tecnicamente in modo da non lasciare esposto il singolo cittadino nei confronti dello Stato esattore». Luca Zaia, governatore del Veneto, vede l'obiezione come «assolutamente interessante» e in linea con «la difesa dei cittadini». A Da Re fa eco, con un sì convinto all'obiezione fiscale, il sindaco di Treviso Gianpaolo Gobbo che, nella Lega, sta pure nella stanza dei bottoni. Proprio da lì arrivano le garanzie più pesanti: Maroni chiede un approfondimento della proposta e Calderoli annuncia che se ne parlerà al Parlamento della Padania il 28 gennaio.

Mentre la Lega scalda i muscoli della protesta, l'ex premier Silvio Berlusconi si affretta a gelare gli ex alleati di governo spiegando che «l'Imu era previsto nell'ipotesi del federalismo». Il segretario del Pdl Angelino Alfano non entra nel merito della questione ma fa comunque capire cosa pensa: «Le obiezioni di coscienza - ricorda - solitamente si fanno su temi di coscienza».

Per Graziano Delrio, presidente dell'Anci, l'imposta municipale unica fa parte del federalismo fiscale ed è stata condivisa da tutti, pur sottolineando che l'associazione si è sempre detta contraria al fatto che lo Stato «si tenga l'extra-gettito», così come si è sempre dichiarata contraria ad altri tagli contenuti nella manovra. Drastico il giudizio negativo del Pd all'affondo del Carroccio. Il presidente Rosy Bindi avverte: «L'eversione è sempre pericolosa. Quando viene da forze politiche che sono una delle cause della situazione in cui versa il Paese, è diabolica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Lega lancia la rivolta anti-Imu

I sindaci lombardi: non paghiamo E Salvini la abbassa al 2 per mille

Alessandro Bertasi

a.bertasi@iltempo.it

La Lega si prepara alla crociata. E questa volta il movimento del Nord alzerà le barricate sull'Imposta municipale unica, la cosiddetta Imu. Un grido di rabbia lanciato dal sindaco di Vittorio Veneto, piccolo comune di circa 29mila anime in provincia di Treviso, e che ha trovato l'appoggio di molti colleghi Lombardi ma anche la dura opposizione di tutte le forze politiche.

E così, dopo aver definito la nuova tassa sulla casa «un balzello assurdo» il primo cittadino Gianantonio Da Re ha lanciato l'offensiva: «Se il governo-sanguisuga vuole tassare ulteriormente la casa frutto di sacrifici faccia da solo anche perché non un euro di quello che raccoglieremo resterebbe nelle casse comunali. Si arrangi dunque Roma». E poi, invitando gli altri primi cittadini a seguirlo in questa campagna, tuona: «La mia obiezione si limita alla non raccolta del balzello: non ho personale da dedicare a questo nuovo impegno. Non ho un messo per gli accertamenti. Me lo paga Monti?».

Un invito che ha trovato terreno fertile in Matteo Salvini, europarlamentare e vicesegretario della Lega Lombarda, il quale, oltre a dare seguito all'iniziativa di Da Re, ha aggiunto: «Come Lega Lombarda stiamo facendo circolare in tutti i nostri Comuni una mozione per applicare l'Imu al minimo, ovvero al 2 per mille. Quindi, legalmente, stiamo già impegnando i nostri sindaci e anche quelli degli altri partiti. Certamente è una tassa odiosa e vergognosa» dice intervistato dal quotidiano online Affaritaliani.it. «In passato abbiamo detto di non pagare la tassa sugli immobili, sull'Europa e sul medico. Abbiamo invitato i cittadini del Nord a non pagare e abbiamo fatto molto bene. Non escludo che questa esperienza positiva possa ripetersi anche in questo caso, invitando i padani a non pagare l'Imu e i sindaci a non applicare questa legge dello Stato centralista. Sono soldi che finiscono a Roma, non è un'imposta municipale. La chiamassero Isu... perché è anche una presa per il culo semantica».

La Lega di «lotta» istiga così il territorio alla disobbedienza civile e, non appena l'ex ministro e ora anche presidente del Parlamento della Padania, Roberto Calderoli ha annunciato che dell'argomento se ne discuterà durante la prossima seduta dell'Assemblea del Nord che si terrà il 28 gennaio, è iniziato un duro botto e risposta che ha alimentato le polemiche.

E, come sempre più spesso accade, non solo il Pd ha deciso di sparare a zero, ma i Lombardi sono stati vittima del fuoco amico proveniente dal Pdl. In primis quello dell'ex premier Silvio Berlusconi che si è detto incredulo dell'obiezione di coscienza sul pagamento dell'Imu dato che l'imposta era prevista «nell'ipotesi del federalismo» tanto caldeggiata dai nordisti. Parole alle quali ha fatto eco anche il segretario del Pdl Angelino Alfano: «Le obiezioni di coscienza solitamente si fanno sui temi di coscienza. Se si apre questo principio ciascuno può scegliere un tema e fare obiezione di coscienza».

Eppure anche in casa Lega non tutti hanno dato pieno appoggio all'iniziativa. In primis il sindaco di Monza, Marco Mariani, il Comune più popoloso amministrato dalla Lega in Lombardia. «Noi avevamo già deciso di applicarla al minimo», ha spiegato, contattato telefonicamente. «Questa mossa del governo è una porcheria totale - ha attaccato - un'enorme presa in giro: fanno tassare i Comuni, poi i soldi se li prende quasi tutti lo Stato che taglia i trasferimenti. Ma, intanto la figura di quello che tassa le fa fare ai Comuni».

Di diverso avviso è Attilio Fontana, primo cittadino di Varese, l'altra grande città lombarda governata dal Carroccio (dove il movimento è stato fondato). Per Fontana, «l'Imu va applicata». «Quelle di Salvini e Da Re sono proposte che idealmente condivido ma non so se il mio bilancio potrà permetterselo - ha obiettato - condivido tutte le forme di protesta, ma il rischio è che queste si ritorcano contro i Comuni, perché Roma ha già stabilito il taglio dei trasferimenti ai Comuni e, nel caso, rischerei di non riuscire a finanziare i servizi necessari alla cittadinanza».

Ma è dal Pd e dall'Udc che sale la controffensiva. Il democratico Zoggia, responsabile degli Enti locali del partito, tuona: «Chi crede di prendere in giro la Lega? Questo è il momento della responsabilità ed è sinceramente stucchevole assistere a quotidiane dimostrazioni di intemperanza per riconquistare la credibilità perduta. La polemica sull'Imu è assurda». Mentre l'Udc con il suo segretario Lorenzo Cesa, attacca direttamente i sindaci che hanno deciso di sostenere l'iniziativa: «Non pagare l'Imu è una prova di totale irresponsabilità da parte di chi, senza rendersi conto delle difficoltà del Paese, pensa solo a raccattare consensi soffiando sul fuoco dell'exasperazione sociale».

Infine critiche arrivano anche dal presidente dell'Anci Graziano Delrio: «Fino ad oggi i sindaci, al di là della propria appartenenza politica, si sono sempre espressi in modo unitario e indipendentemente da chi stesse al governo e lo hanno fatto con grande senso di responsabilità. Fermo restando che nessuno di noi avrebbe voluto che lo Stato si tenesse le entrate della nuova imposta, ciò non può indurci a forme di disobbedienza dubbie».

Dubbi su come distinguere la quota comunale e quella erarialeA

## Imposta municipale, al buio l'acconto di giugno

Neppure l'emendamento al decreto salva Italia ha rimosso gli ostacoli che si troveranno ad affrontare i contribuenti per pagare l'Imu. È il caso della determinazione dell'acconto da pagare a giugno, per il quale non è più prevista la modalità di calcolo facendo riferimento alle aliquote vigenti l'anno precedente oppure della probabile necessità di dover distinguere, nell'F24, la quota dell'Imu spettante allo stato rispetto a quella dovuta al comune. Acconto. In materia di Ici, l'originario art. 10 del decreto legislativo n. 504/1992 prevedeva che il pagamento dell'imposta fosse ripartito in due rate: la prima, da pagarsi entro il mese di giugno, pari al 90% dell'imposta dovuta per il periodo di possesso del primo semestre e la seconda, a saldo, da corrispondersi nel mese di dicembre. Di talché, se i comuni avessero adottato le aliquote entro il termine previsto dalla legge per l'approvazione del bilancio di previsione (fissato prima al 31 ottobre e poi al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento), i contribuenti avrebbero avuto tutto il tempo per fare i calcoli di quanto dovuto a titolo di acconto. Senonché le sistematiche proroghe, di volta in volta concesse dal legislatore o dal competente ministero, obbligavano così i contribuenti ad attendere le decisioni dei comuni fino a pochi giorni prima del pagamento dell'acconto. Per evitare questi disagi, a far tempo dal 2001, il legislatore, modificando l'art. 10 del dlgs n. 504/1992, ha previsto che l'acconto, pari al 50% dell'imposta dovuta, dovesse essere calcolato sulla base dell'aliquota dell'anno precedente. L'Imposta municipale sperimentale del decreto legge n. 201/2011, non disciplinando nulla al riguardo, rende, di fatto, applicabile (in virtù del rinvio operato al comma 1 dell'art. 13) quanto disposto dal comma 3 dell'art. 9 del dlgs n. 23/2011 così prevedendo che il calcolo dell'acconto debba essere effettuato applicando l'aliquota relativa allo stesso anno per il quale si fa il versamento. Il che sta a significare che se il termine per l'approvazione del bilancio 2012 dovesse essere prorogato, per esempio, a fine maggio, i contribuenti avrebbero appena sedici giorni di tempo per fare i conti e pagare quanto dovuto. La quota erariale. L'art. 13, comma 11, del dl n. 201/2011 prevede che allo stato venga riservata una quota dell'Imu pari alla metà dell'imposta calcolata applicando l'aliquota dello 0,38% a tutti gli immobili (terreni e aree edificabili compresi) a eccezione dell'abitazione principale e delle relative pertinenze nonché dei fabbricati rurali ad uso strumentale. La norma specifica che quanto di competenza statale deve essere versato «contestualmente» all'Imu propria. Il che induce a pensare che nell'F24 (unica modalità di pagamento prevista per l'Imu) dovranno essere indicati (probabilmente con specifici codici tributo) le due componenti del tributo, quella erariale e quella comunale. Tutto ciò renderebbe particolarmente complesso l'adempimento richiesto al contribuente atteso che, in tale ripartizione, non si dovrà tenere conto di detrazioni d'imposta oppure di riduzioni o aumenti delle aliquote deliberate dai comuni (si vedano gli esempi in tabella).

Da Re (Vittorio Veneto) innesca la miccia. Zaia: interessante. Il Pd: si confondono con le quote latte  
**Imu, i sindaci veneti si ribellano**

La Lega: disobbedienza fiscale. Ma la base resta cauta

I sindaci veneti della Lega inneggiano alla disobbedienza fiscale sull'Imu. «È un balzello assurdo, se il governo sanguisuga vuole tassare la casa frutto di sacrifici faccia da solo», ha detto, innescando la miccia, il primo cittadino di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re, subito seguito a ruota dal suo collega di Treviso Giampaolo Gobbo. Ma l'iniziativa, che pure ha ricevuto il plauso del governatore veneto Luca Zaia («è interessante, ma va approfondita per evitare di trovarsi con ingiunzioni a carico dei cittadini») non scalda il popolo del Carroccio. Al pari di quella più soft di Matteo Salvini, che invece propone di applicare l'Imu al minimo (2 per mille): «Vogliamo gravare il meno possibile sui cittadini, l'imposta municipale ora finisce a Roma e con il federalismo non ha nulla a che fare». Il primo a dissociarsi dai colleghi è Attilio Fontana, sindaco di Varese, che taglia corto: «L'Imu va applicata». «Quelle di Salvini e Da Re sono proposte che idealmente condivido», ha spiegato Fontana, «ma non so se il mio bilancio potrà permetterselo. «Il rischio», ha proseguito, «è che queste forme di protesta si ritorcano contro i comuni, perché Roma ha già stabilito il taglio dei trasferimenti ai comuni e, nel caso, rischierei di non riuscire a finanziare i servizi necessari alla cittadinanza». Rimanendo in Lombardia, si manifesta cauto anche il sindaco di Vigevano, Andrea Sala. «Purtroppo i comuni non potranno misurare l'impatto dell'Imu prima di 2 o 3 mesi». «È un lavoro molto complesso, prima di poter fare queste valutazioni devo sapere almeno la composizione del patrimonio edilizio». Dal Veneto, Flavio Tosi ha definito come «utili» le proposte sull'Imu avanzate da suoi colleghi di partito, purché, ha avvertito, «non ricadano sui cittadini». «La protesta fiscale, per poter essere messa in atto», ha chiarito, «deve essere valutata tecnicamente in modo da non lasciare esposto il singolo cittadino nei confronti dello stato esattore. Come sindaco sono pronto ad assumermi le mie responsabilità, a patto che le conseguenze non debbano ricadere nel concreto sul singolo cittadino». In attesa di conoscere il reale seguito della rivolta anti-Imu tra i sindaci del Carroccio, la proposta sarà esaminata dal parlamento della padania. «L'ufficio di presidenza ha dato mandato alle commissioni economia e enti locali, di presentare proposte che verranno poi esaminate nella prossima seduta fissata per il 28 gennaio 2012» ha annunciato Roberto Calderoli. Dichiarazioni che subito hanno suscitato polemiche. Per il presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, quella della Lega è una «buffonata irresponsabile. Il parlamento padano non esiste e Calderoli e gli altri leghisti sono parlamentari eletti nel parlamento italiano». Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del Pd rincara la dose: «l'imposta municipale unica è un'invenzione dell'ex ministro Roberto Calderoli, il quale, come tutti i leghisti, ha la memoria corta. Oppure da Maroni a Bossi, tutti confondono l'Imu con le quote latte evase». Ma critiche arrivano anche da chi fino a qualche mese fa governava proprio al fianco della Lega. «L'Imu non è un tema da obiezione di coscienza», ha osservato il segretario del Pdl Angelino Alfano.

Intervista a Graziano Delrio

## «Irresponsabile invitare all'obiezione perché non c'è più il governo amico»

A.C. acarugati@unita.it

ROMA Ma quale obiezione di coscienza sull'Imu, è una cosa che non sta in piedi neppure tecnicamente. Meno che meno politicamente, visto che noi sindaci dobbiamo sempre avere un senIl presidente dell'Anci: «La manovra è durissima e penalizza i Comuni. Ma senza quelle entrate chiudiamo i battenti» so di responsabilità istituzionale, soprattutto in un momento grave come questo». Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci, commenta gelido l'annunciata protesta dei sindaci leghisti. Facciamo chiarezza. I soldi dell'Imu prima casa verranno in tasca a voi Comuni o allo Stato? «Da un punto di vista formale arrivano ai Comuni, ma sono interamente compensati dal taglio dei trasferimenti statali di oltre 2 miliardi. La manovra del governo Monti a noi sindaci non dà nulla, anzi ci toglie nel complesso altri 1,4 miliardi. Che si aggiungono ai tagli durissimi già previsti per il 2012 dal governo Berlusconi. Insomma, resta un approccio centralista». Eppure nel Pd spiegano che l'autonomia fiscale dei Comuni, falciata dai decreti Calderoli sul federalismo, ora viene ripristinata... «Sì, potremo manovrare le aliquote Imu, sia quelle sulla prima casa (dal 4 al 6 per mille, ndr), che sulle seconde e terze abitazioni. Ma con le tasse così alte sarà molto difficile per un sindaco pensare di alzare le aliquote..». Dunque per voi i conti non tornano? «No che non tornano. Perché sui 18 miliardi presunti di ricavi dell'Imu per le seconde e terze case lo Stato se ne terrà 9, tutto l'extra gettito previsto. Che lo Stato trattenga una quota così alta di una imposta municipale è senza dubbio un'anomalia, che si giustifica solo in una situazione di emergenza». Alcuni sindaci leghisti minacciano l'obiezione di coscienza... «Non si possono affrontare queste questioni con un atteggiamento irresponsabile o con dubbie forme di disobbedienza. L'Imu fa parte del federalismo fiscale ed è stata condivisa da tutti. Finora i sindaci si sono sempre espressi in modo unitario, indipendentemente da chi stesse al governo. Non esiste che a un certo punto si dice "non pago" perchè non c'è più il governo amico...». Voi dell'Anci siete stati molto duri contro i tagli di Berlusconi. Avete persino restituito ai prefetti le deleghe sull'anagrafe per protesta... «Certo, un gesto simbolico forte. Ma non ci siamo mai sognati di dire alla gente di non pagare le tasse». Con Monti siete più teneri rispetto a Berlusconi? «Non direi. Questa manovra è durissima, ma è indubbio che da tempo chiediamo una tassa sugli immobili per rendere credibile il federalismo. Il governo Monti ha corretto dal 40 al 50% il limite delle spese per il personale che avrebbe messo nei guai molti Comuni virtuosi, e nella manovra ha scritto che si ridiscuterà il patto di stabilità, che è una delle cause principali della recessione perché blocca gli investimenti sul territorio». Lei dice che tecnicamente la protesta è irrealizzabile. Perché? «Se l'Imu, come pare, sarà riscossa attraverso il modello F24 non vedo cosa potrebbero fare i sindaci per impedirlo. E poi, senza quelle entrate, i Comuni chiudono».

Foto: Il leader della Lega nord, Umberto Bossi

Il Carroccio vuole promuovere «l'obiezione» sulla nuova tassa nei Comuni del Nord. Ma erano stati proprio i suoi ministri a inventarla. Il sindaco di Varese prende le distanze

## **Legha, dal federalismo all'evasione fiscale: «Non paghiamo l'Imu»**

ANDREA CARUGATI

ROMA «Non è la prima volta che invitiamo i padani a non pagare», rilancia il leghista Salvini. Il governatore del Veneto, Zaia, apprezza: «Proposta interessante». «E pensare che l'Imu l'ha inventata Calderoli», ricorda dal Pd Causi. «E pensare che l'Imu l'ha inventata Calderoli», sorride Marco Causi, vicepresidente Pd della Bicamerale per il Federalismo. Testimone oculare della lunga gestazione della nuova tassa sugli immobili, contro cui ieri la Legha ha scatenato una nuova offensiva propagandistica. Al grido di «obiezione di coscienza, non faremo da gabellieri per conto dello Stato», il sindaco di Vittorio Veneto (e leader della Legha in provincia di Treviso) Gianantonio Da Re ha lanciato l'ammutinamento fiscale, subito sostenuto dal collega di Treviso Gian Paolo Gobbo e da altri notabili del Carroccio, a partire dal governatore veneto Luca Zaia, che parla di una «proposta interessante che va nella direzione della difesa dei cittadini». «Sono soldi che finiscono a Roma, non è un'imposta municipale», attacca Matteo Salvini. «Non è la prima volta che invitiamo i padani a non pagare, l'abbiamo già fatto con la tassa sull'Europa e sul medico». «Stiamo facendo circolare in tutti i nostri Comuni una mozione per applicare l'Imu al minimo, ovvero al 2 per mille», spiega l'eurodeputato. Calderoli e Maroni danno sponda, ma fino a un certo punto. «L'idea merita un approfondimento tecnico», dice l'ex ministro dell'Interno. «Il 28 deciderà il parlamento della Padania», spiega Cald e r o l i , c h e r i d u c e l ' o b i e z i o n e all'Imu sulla prima casa. Ovvero quella che, secondo il decreto Monti, andrà direttamente nelle tasche dei municipi. Mentre quella sulle seconde e terze case e sulle attività produttive (che ha un gettito più elevato), sarà divisa al 50% tra Comuni e Stato centrale. Dunque la Legha, con la sua obiezione di coscienza, rischia concretamente di strozzare i Municipi, già pesantemente sforbiciati dalle manovre di Tremonti e Berlusconi votate dal Carroccio, tra le proteste (censurate) dei suoi primi cittadini. Lo ammette anche Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia, uno dei più battaglieri contro i tagli del governo Berlusconi. «Condivido il merito della protesta ma non la posso praticare perché altrimenti dovrei fare a meno di risorse fondamentali, circa 14 milioni, per finanziare i servizi e le attività sociali della città che amministro». Insomma, conclude Fontana, «capisco l'incavolatura, ma non posso dire ai miei cittadini di non pagare l'Imu...». DURE CRITICHE DA PD, PDL E UDC Le reazioni politiche non si fanno attendere, ed uniscono, per una volta, Pd e Pdl nelle critiche al Carroccio. «L'eversione è sempre pericolosa e quando viene da forze politiche che sono una delle cause della situazione in cui versa il paese è diabolica», dice la presidente del Pd Rosy Bindi. «Le leggi vanno sempre rispettate e se non piacciono si cambiano», le fa eco Stefano Fassina. «Anche noi siamo per modificare l'Ici-Imu sulla prima casa, affinché i redditi più bassi non la paghino. Questo lavoro si fa in Parlamento, non con delle inutili sceneggiate». Nel merito entra il senatore Pd Walter Vitali, capogruppo in Bicamerale per il Federalismo. «Il decreto Calderoli sul fisco municipale aveva azzerato qualsiasi forma di autonomia fiscale dei Comuni, mentre il governo Monti restituisce in larga misura questa autonomia». Critiche agli ex alleati arrivano persino da Silvio Berlusconi, che ricorda: «Proteste? Mi sembra strano perché l'Imu era nell'ipotesi del federalismo». Gelido anche Alfano: «Le obiezioni di coscienza solitamente si fanno su temi di coscienza, se si apre questo principio ciascuno può scegliere un tema e fare obiezione di coscienza su tutti i temi dell'ordinamento giuridico italiano...». «Le leggi quando ci sono devono valere per tutti», tuona La Russa. «Irresponsabili totali», attacca Cesa dell'Udc. «Prendono in giro gli italiani sia dal governo che dall'opposizione». Mentre il leghista Francesco Speroni avanza dubbi: «Tutte le proteste fiscali della Legha non hanno avuto pieno successo. Dubito che i contribuenti seguano le nostre indicazioni...».

PRIMO PIANO

**ANCI VENETO: NON SIAMO I GABELLIERI DELLO STATO**

«La chiamino "Isu", imposta statale unica, non imu perchè non ha nulla dell' imposta municipale. Rispetto al contributo precedente i Comuni ci perderanno il 40 per cento. Cosa c'è di federalista in tutto questo? I sindaci diventano i gabellieri dello Stato. Il Veneto andrà fino in fondo. Io rappresento i sindaci veneti». Il presidente di Anci Veneto, Giorgio Dal Negro, ha poi spiegato in che modo i Comuni prenderebbero meno soldi rispetto al passato: «Il gettito che entrerebbe nelle tasche dei Comuni con l'Imu è inferiore al contributo che il governo Berlusconi aveva concesso ai Comuni una volta abolita l'Ici sulla prima casa»

PRIMO PIANO

**L'OCCASIONE PERSA DA MONTI**

MICHELE MARINELLO

Ormai iniziano a dirlo in tanti: dopo un primo periodo di silenzio surreale, degno di un dipinto di Magritte, in cui parlare male del "vate Monti" era impensabile cominciano ad aprirsi delle falle nel muro costruito a protezione del tecnico venuto per salvare il Paese. Iniziano in tanti a dire che non serviva un tecnico dal robusto bagaglio bocconiano per adottare le misure del decreto "affossa Italia". L'aumento delle accise sulla benzina, la reintroduzione della tassa sulla casa con massicce rivalutazioni delle rendite catastali (dove le abitazioni vengono accatastate...), la riforma lacrime e sangue del sistema pensionistico, le nuove imposte (dove le tasse si pagano...) e gli accorgimenti che si rivelano sempre di più come un grande regalo natalizio alle banche di cui Monti è uomo di fiducia, non sono i provvedimenti che ci si aspettava da una compagine di governo che doveva essere svincolata dalla palude politica. La realtà è che la palude politica è stata sostituita dal lubrificante dei meccanismi del sistema bancario internazionale; quel sistema che in Italia e in Grecia è riuscito a commissariare, nel silenzio assordante di (quasi) tutti, la democrazia piazzando cavalli di razza a trainare il suo salvataggio. Da Monti ci si aspettava quell'accelerata sul Federalismo Fiscale che il governo precedente faticava a dare in virtù della pressione bipartizan della lobby meridionale. L'introduzione da subito del sistema dei costi standard era la ricetta che si sperava potesse cucinare il nostro eroe. Quel passaggio tanto cruciale quanto non rinviabile che avrebbe finalmente scoperchiato in maniera imbarazzante il pentolone del Mezzogiorno dove la macchina pubblica è stata intesa per decenni come ammortizzatore sociale (lettura buonista) o come catalizzatore di un depravato sistema clientelare (lettura realistica). I costi standard uniti a provvedimenti che consentano finalmente di alleggerire la pubblica amministrazione (mobilità e possibilità di licenziamento per i palesi esuberanti) sono i due cardini su cui deve necessariamente poggiare la riforma in senso federale dello Stato. Perché non c'è futuro in un paese che viaggia a due velocità se non viene evitato che una parte sia da freno per l'altra. Andava (e andrà comunque...) abbattuta quella sleale diversità che mette gli enti locali del Nord ad inventarsi strade sempre nuove e sempre più complesse per fare buona amministrazione e quelli del Sud a non voler cambiare nulla. Senza voler generalizzare ed evidenziando l'esistenza di mele marce anche al Nord e di virtuosi anche al Sud, la realtà generale, se non si vuole essere italianisti ipocriti, è questa.... Ed è drammatica. Eserciti di dipendenti pubblici che, loro malgrado, non consentono il colpo di reni al Paese ed alimentano il culto di quell'immagine che faceva bella mostra di sé sui primi manifesti della Lega Nord: quella Gallina dalle uova d'oro spremuta da un sistema che non vuole saperne di riformarsi. Dal tecnico venuto da lontano, dall'uomo della Trilaterale e della Coca Cola, dal commissario liquidatore arrivato dalle banche ci aspettavamo che, godendo dei favori dei mass media e del suo status di "esterno" alla politica, avesse adottato quelle decisioni coraggiose che solo lui avrebbe potuto fare in maniera celere ed incisiva. Per le nuove tasse, per le mazzette ai pensionati ed al ceto medio, per l'ennesima rapina ai danni del Nord non serviva un bocconiano.... Sarebbe bastato uno in grado di scrivere, di leggere e di contare.

Calderoli: «Diverse richieste arrivate per lanciare una protesta». Maroni: «Sul territorio c'è la nostra forza, in Parlamento siamo una piccola opposizione contro la triplice Pdl, Pd, Udc»

## **SCIOPERO FISCALE La rivolta dei borgomastri veneti: «Ora non pagate più l'Imu»**

Da Vittorio Veneto a Treviso primi cittadini compatti contro il ladrocinio del Nord  
OLIMPIA LOCATELLI

- Gianantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto ha lanciato un messaggio che ha avuto l'effetto di una deflagrazione a livello nazionale. Cittadini non pagate l'Ici o l'Imu. Una provocazione che sta diventando il prossimo cavallo di battaglia della Lega Nord. «Sappiamo benissimo che l'Ici al Nord si paga - sottolinea Da Re - mentre al Centro ci si limita al 20%. Al Sud al 60% non sanno cosa sia perché lì le case non sono accatastate». Una provocazione davvero forte. «Io propongo di non pagare niente - continua il segretario provinciale di Treviso del Carroccio né Ici né Imu così gli esattori dello Stato saranno costretti ad andare casa per casa a prendersi i soldi. L'Imu transita direttamente nelle casse dello Stato. E io sicuramente come sindaco non andrò certamente casa per casa a rubare i soldi ai cittadini né farò l'esattore di questo Stato. Nè manderò gli ispettori né bloccherò i controlli nel mio comune. A Vittorio Veneto non esiste l'evasione dell'Ici perché tutto viene accatastate. Anche le stalle e anche la cuccia dei cani. Vadano dove hanno costruito le case in aree demaniali, sulle spiagge e in altri posti vietati o tutelati». Meno irruento il primo cittadino di Treviso e segretario nazionale del Carroccio. «Ritengo certamente questa azione davvero valida. L'Imu non deve essere pagata. Ma prima ci dobbiamo tutelare e tutelare i nostri cittadini padani. Dobbiamo capire come poter applicare sul concreto questa obiezione fiscale senza che i cittadini padani rischiano sanzioni o possano vedersi addirittura pignorata la casa. Saranno i vertici della Lega federale poi a decidere come portare avanti questa nuova campagna di lotta sull'obiezione fiscale» conclude Gianpaolo Gobbo. Altro alfiere leghista è Alessandro Bonet, sindaco di Godega Sant'Urbano, il paese del Governatore Luca Zaia. «Una cosa è certa. I nostri cittadini si vedono piombare sulla testa ancora una manovra fatta solo di tasse e tagli. E' ingiusto e iniquo far pagare l'Ici e ora l'Imu - affonda Bonet -. I nostri cittadini saranno costretti ora a dover pagare oltre alla rata del mutuo anche una nuova rata. Quella dell'Imu imposta dallo Stato. Ingiusto ed estremamente scorretto nei confronti chi si da tanto da fare per farsi una casa. Questo va contro la nostra cultura veneta del darsi tanto da fare - continua il sindaco leghista -. Ora vedrò come funziona il pagamento dell'Imu imposta dal nuovo governo Monti. Mi devo attenere alle disposizioni di legge. Ma si stratta sempre di norme vessatorie. Verificherò come sindaco quali sono gli adempimenti e di che importi si tratta. Perché non è giusto che paghino sempre gli stessi. Ovvero coloro che hanno accatastate la casa, che pagano sempre le tasse e che si danno sempre da fare». E va giù invece pesante come sempre il senatore leghista, il trevigiano Piergiorgio Stiffoni: «Mi sembra sacrosanto non pagare l'Imu. Avevamo deciso con lo scorso Governo Berlusconi di eliminare l'Ici sulla prima casa. Ma questa Imu rivalutata al 60% sarà devastante soprattutto per i ceti medio bassi. Come farà un pensionato che si vede tagliata la pensione anche sulla indicizzazione, a pagare anche la tassa sulla propria casa. Quella stessa tassa che il governo Berlusconi con la Lega aveva deciso di tagliare. E' una ulteriore imposta che non va a beneficio dei comuni ma verrà vampirizzata, succhiata completamente dal vampiro Monti - prosegue Stiffoni -. L'obiezione fiscale è giusta, sacrosanta perché non abbiamo nessun ritorno da parte dello Stato. E' un invito a tutti i cittadini a fare come noi, non pagare l'Imu sulla casa. Ogni obiezione forte deve essere fatta e supportata con coscienza da tutti. Se ci sono conseguenze, rischio di pignoramento o sanzioni, bisogna comunque avere il coraggio di affrontarle. Se tutti lo facessero, sarebbero costretti anche al Sud a rimettere a posto le cose. Non entrerebbero più soldi nelle casse dello Stato. Tanto a loro cosa importa. Non hanno le case accatastate come qui al Nord che abbiamo sempre abbassato la testa e pagato tutto, da bravi contribuenti».

Foto: Gianpaolo Gobbo

Foto: Gianantonio Da Re

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'intervista/2 Fontana, sindaco di Varese: ma la provocazione è utile

## "Però una parte resta a noi se rinuncio a 14 milioni tolgo servizi ai cittadini"

Sì, ho contestato anche Tremonti. Però almeno con le sue manovre si sapeva quanto ci avrebbero tolto. Ora invece non c'è neanche chiarezza  
(r. s.)

MILANO - Dice il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana che il suo collega Da Re «ha ragione», perché «il governo ha trasformato un'architrave del federalismo in una tassa centralista». «Ma io - aggiunge - a questa proposta di obiezione fiscale non posso aderire, anche se la ritengo una provocazione utile per cambiare le cose».

E perché non può? «Per una ragione molto pratica. Se io sposassi questa causa, perderei una quota importante di risorse. Ne risentirebbero in modo pesante i servizi e le attività sociali in capo al Comune». Dunque lei ammette che non tutto va a Roma.

«Non è un'ammissione, è così e basta. La quota dell'Imu che resterebbe a Varese ammonta a 14 milioni di euro: la situazione dei conti è già difficilissima, come faccio a rinunciare a questi soldi?».

Sta rimpiangendo la vecchia Ici? Bossi la definì l'«unica vera tassa federalista». «Guardi, se lo Stato avesse mantenuto l'impostazione originaria, cioè l'intera tassa che va ai Comuni, come era l'Ici prima e come avrebbe dovuto essere l'Imu poi, avrei fatto valere anch'io l'obiezione fiscale. Assumendomi la responsabilità di non trasferire a Roma quel che Roma mi chiedeva».

Lei ha contestato anche le manovre di Tremonti...

«Certo, ma almeno prima sapevamo esattamente quanti soldi ci avrebbero tolto. Invece adesso non c'è chiarezza, questo governo ci prende in giro».

Ma allora che cosa pensa di fare? «Sono pronto ad accogliere ogni proposta che migliori la manovra, purché non gravi sui miei cittadini».

Berlusconi dice che non vi capisce: siete stati voi della Lega a volere l'Imu nel federalismo fiscale...

«Evidentemente l'ex presidente del Consiglio in questi giorni era in vacanza».

Prego? «Non sa che rispetto all'idea originaria dell'Imu le cose sono molto cambiate: non ha letto le ultime pagine del libro, ha perso una buona occasione per tacere».

Foto: VARESE Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese

L'intervista/1 Da Re, sindaco di Vittorio Veneto: la rivolta partirà dai Comuni

## "I soldi vanno a Roma non voglio fare l'esattore per conto dello Stato"

I cittadini non rischiano, forse rischia l'amministrazione che non chiede questa tassa Ma prima voglio sapere quanti soldi restano a noi

RODOLFO SALA

MILANO - «Ai miei concittadini io l'Imu non la farò mai pagare, la rivolta stavolta deve partire dai Comuni». L'idea è sua, di Gianantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto e segretario provinciale della Lega di Treviso: obiezione fiscale contro un'«odiosa tassa centralista».

Sindaco, ma l'Imu non l'aveva inventata la Lega? «Sono qui col segretario comunale, non ci sono dubbi interpretativi: i soldi di questa Imu vanno tutti a Roma».

Non è proprio così...

«Vabbe', ai Comuni ritornerà una piccola parte. Ma chissà quando. E se io deve fare l'esattore per conto dello Stato, i soldi che spettano alla mia gente li voglio subito».

Quindi? «Quindi chi abita a Vittorio Veneto non pagherà. Anche perché, con la rivalutazione degli estimi, gli importi ammonteranno a più del doppio rispetto alla vecchia Ici».

Sicuro di organizzare l'obiezione fiscale? «Questa è di fatto una patrimoniale che però non grave sui ricchi, ma su chi ha fatto enormi sacrifici per comprarsi una casa.

Finché non sarà chiaro il rapporto tra Stato e Comune, per quel che riguarda la destinazione dei fondi, io l'Imu non la applico. E' così difficile da capire?».

Ma così non rischia di mandare i suoi amministrati allo sbaraglio, di consegnarli alle maglie del fisco? «A rischiare semmai è il Comune, che non chiede loro questa tassa. È una battaglia politica. Io non voglio incassare soldi e mandarli a Roma, come ai tempi dell'ormai fu Silvio, quando i trasferimenti relativi al 2008 sono arrivati nel 2010.

Prima devo capire quanti soldi avrò e quando».

Lei sta incitando all'evasione fiscale.

«No, sono convinto che le tasse vanno pagate, ma giuste. E poi ho un ottimo rapporto con la Guardia di Finanza, un immobile comunale sta per diventare una loro caserma... Nulla di male ad agitare la bandiera della rivolta fiscale». VITTORIO VENETO Gianantonio Da Re, sindaco leghista di Vittorio Veneto

Le tasse

## Il Carroccio pronto allo sciopero fiscale I sindaci: "Non faremo pagare l'Imu"

Berlusconi: "Probabile un'altra manovra". Fiducia sul decreto  
ANNALISA CUZZOCREA

ROMA - «Un'idea da approfondire», dice il governatore del Veneto Luca Zaia. «Da valutare tecnicamente», invita l'ex ministro Roberto Maroni. «Se ne occuperanno le commissioni del parlamento padano», promette Roberto Calderoli. E così, da idea periferica di Gianantonio Da Re, combattivo sindaco di Vittorio Veneto, l'obiezione di coscienza dell'Imu - che tradotto significa rifiutarsi di pagare la nuova tassa sulla casa - diventa strumento di lotta padana. La Lega d'opposizione non è nuova allo sciopero delle tasse. Umberto Bossi lo proclamava già nel 2007, da Ponte di Legno, con l'obiettivo di far cadere il governo Prodi. E poi c'è l'eterna storia delle quote latte, le continue pressioni del Carroccio per salvare gli allevatori padani dalle multe dell'Unione europea.

Quel che colpisce, nell'attacco all'Imu, è che appare un "figlicidio". La nuova tassa sulla casa era il fiore all'occhiello del federalismo fiscale, limata e coccolata fino allo spasimo da Calderoli fino a poche settimane fa. Per questo, appare surreale il comunicato delle cinque del pomeriggio in cui l'ex ministro delle Riforme dichiara: «In conseguenza della manovra vessatoria presentata dal governo, il parlamento della Padania valuterà le proposte per realizzare una protesta contro l'introduzione dell'Imu sulla prima casa». Gli ribatte la presidente dei senatori pd Anna Finocchiaro: «È una buffonata irresponsabile. Il parlamento padano non esiste e la polemica sull'Imu è assurda». Ma soprattutto, lo contesta l'ex alleato di ferro Angelino Alfano: «Le obiezioni di coscienza solitamente si fanno su temi di coscienza», dice il segretario Pdl.

Del resto, la proposta non convince gli stessi sindaci leghisti. Attilio Fontana ammette che, per far quadrare i conti a Varese, dovrà di certo farla pagare. Andrea Sala, sindaco di Vigevano, deve ancora far bene i conti: «I comuni non potranno valutare l'impatto dell'Imu prima di due o tre mesi», spiega. E aggiunge: «La verità è che lo Stato ha fatto una mossa con cui tartassa i cittadini, sono loro che devono protestare». Flavio Tosi, a Verona, comprende le proposte dei sindaci, «sono ampiamente giustificate dal fatto che la manovra è pesantissima per le famiglie», propone cambiamenti al governo, ma si rende conto che «la protesta fiscale deve essere valutata tecnicamente in modo da non lasciare il singolo cittadino esposto nei confronti dello Stato esattore». Partono quindi proposte più soft, come quella del vicesegretario della Lega lombarda Matteo Salvini: applicare l'Imu al minimo in tutta la regione. «Avevamo già deciso di fare così - spiega il primo cittadino di Monza, Marco Mariani questa mossa del governo è una porcheria: fanno tassare i Comuni, poi soldi se li prende quasi tutti lo Stato». Da economista, Antonio Misiani del Pd spiega al Carroccio: «Il boicottaggio dell'Imu è un'idiozia. Basta leggere il decreto Monti per capire che l'unico effetto concreto di questa alzata d'ingegno "padano" sarebbe quello di privare i comuni di risorse essenziali per i loro bilanci».

Perfino l'ex premier Berlusconi, in una pausa del processo Mills, ricorda alla Lega le sue responsabilità: «Strano che protesti, la tassa era prevista nel federalismo». E predice: «Può darsi che si debba arrivare a una nuova manovra».

Quanto a quella attuale, il decreto ha cominciato il suo iter in commissione al Senato. Il governo è però pronto a mettere la fiducia già domani, per assicurarsi il voto definitivo giovedì.

**Contro la mafia reagire, reagire reagire** Lo ha detto il ministro dell'Interno Cancellieri, che ha parafrasato così il "resistere" di Borrelli, inaugurando la sede milanese della Agenzia per i beni sequestrati alla mafia

Foto: Le frasi

Foto: ALFANO "Le obiezioni di coscienza solitamente si fanno su questioni di coscienza, non su temi a piacimento"

Foto: FINOCCHIARO "Dalla Lega e da Calderoli una buffonata irresponsabile. Il parlamento padano non esiste"

Foto: CESA "Senza rendersi conto della difficoltà del paese, i leghisti soffiano sul fuoco"

PER SAPERNE DI PIÙ [www.leganord.org](http://www.leganord.org) [www.pdl.it](http://www.pdl.it)

Foto: IN PARLAMENTO La contestazione inscenata dai senatori leghisti quando Monti ha riferito in aula dell'ultimo vertice europeo

SUMMIT CON LE QUATTRO REGIONI DELLA PIANURA PADANA. PER IL TITOLARE DEL DICASTERO BISOGNA USCIRE DALLE LOGICHE EMERGENZIALI

## "Contro lo smog più soldi ai mezzi pubblici"

Il ministro Clini a Milano: lo stop al traffico serve a poco. Il governo stanZIA 40 milioni Contributi alle città che si doteranno di mezzi Euro 6 oppure elettrici  
GIOVANNA TRINCHELLA MILANO

I blocchi del traffico? «Effetti ovvi, ma limitati». Soprattutto se si pensa a un'area come quella del bacino padano, Piemonte Lombardia Veneto ed EmiliaRomagna, che ha una speciale criticità geografica. O a una città come il capoluogo lombardo che non può «stare sotto una campana di vetro». Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, tra Bruxelles e Milano dove ieri ha incontrato i governatori delle quattro regioni e il sindaco milanese Giuliano Pisapia, boccia le misure emergenziali e pensa a un piano nazionale per la qualità dell'aria «inaugurato» con un primo provvedimento; la firma di un decreto che stanZIA 40 milioni di euro per le quattro regioni che acquisteranno mezzi Euro 6 o elettrici per il trasporto pubblico locale e l'impegno a parlare con il ministro Corrado Passera. Del resto - è la riflessione dell'ecoministro - «l'inquinamento atmosferico di un comune non ha origine nel comune stesso e quindi ogni intervento isolato rischia di essere vanificato se non accompagnato da misure complessive. L'atmosfera non ha confini amministrativi, le masse d'aria non si spostano in base ai cartelli», è importante quindi che i provvedimenti coinvolgano «un'area più vasta, come quella metropolitana». Il blocco del traffico «non è inutile, ma è poco efficace se poi nell'area circostante il traffico si congestiona per effetto del trasferimento di migliaia e migliaia di persone dalla periferia verso il centro muovendosi con la loro auto privata - argomenta Clini - finché le merci in Italia viaggiano per l'80% su strada, con mezzi pesanti alimentati a gasolio che si spostano dalla frontiera di Trieste a quella con la Francia, oppure dal Brennero fino a Bologna, è abbastanza difficile immaginare che si possa affrontare con un certo successo la sfida dell'inquinamento atmosferico». Con l'incontro milanese, che sarà ripetuto il prossimo 16 gennaio, verrà messo a punto un coordinamento stabile tra il governo e le quattro regioni che servirà a mettere in comune esperienze che alimenteranno il piano. L'obiettivo «è di condividere una piattaforma comune che identifichi nell'ambito delle leggi nazionali e regionali una serie di linee d'azione condivise per affrontare sia l'emergenza sia le misure strutturali necessarie per uscirne», spiega Clini. Un confronto a più livelli per portare le problematiche della qualità dell'aria anche all'attenzione dell'Unione europea; si lavorerà quindi «congiuntamente anche a livello europeo per identificare il bacino padano con caratteristiche meteo-climatiche particolari, in modo da consentire anche programmi di finanziamento ad hoc» per sperimentare innovative azioni anti inquinamento. Clini si rende conto che lo stanZIamento «è poca cosa rispetto al fabbisogno» che si attesta a 400-500 milioni di euro per il trasporto pubblico, ma è «un segnale che ho voluto dare». Un segnale apprezzato sia dal presidente lombardo Roberto Formigoni che ricorda l'incontro previsto domani a Roma per il reintegro dei finanziamenti al trasporto locale. Un altro aspetto sarà quello dell'uniformità a livello nazionale dei dati sull'inquinamento che saranno forniti e che avranno «una validazione» del ministero per spiegare alla gente come e perché vengono decisi determinati provvedimenti. All'incontro ha partecipato anche l'assessore piemontese all'Ambiente Roberto Ravello che ha ricordato come gli studi di settore abbiamo dimostrato l'inutilità dei blocchi e la necessità di uscire dalla misure dell'emergenza uscendo innanzitutto dalla logica dell'emergenza. Soddisfatti dell'ecosummit anche il primo cittadino di Milano Giuliano Pisapia fiducioso che la collaborazione porterà a risultati positivi con la mobilità sostenibile e tenendo sempre presente «il bene della salute che dobbiamo tutelare».

Foto: Qualità dell'aria

Foto: Il ministro Clini ieri a Milano ha incontrato i delegati delle quattro Regioni che si affacciano sulla Pianura Padana per parlare di smog

Intervista

**Il sindaco crociato "Non voglio fare l'esattore di Monti"**

GLI EFFETTI «Rischio sanzioni? Ci sarà sempre un'amnistia»

MARCO BRESOLIN

Il paladino della crociata leghista anti-Imu ha i baffoni folti e pur di non fare arrivare i soldi nelle «casse di Roma ladrona» è disposto a tutto. Anche ad affrontare eventuali sanzioni per difendere quella che definisce «un'obiezione di coscienza». Gianantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto e titolare di un autolavaggio («ho anche un operaio della Costa d'Avorio» replicò a chi lo accusava di razzismo), per primo ha lanciato l'iniziativa di boicottare l'imposta sugli immobili. E ora «Toni», che è anche segretario del Carroccio a Treviso, è deciso ad andare fino in fondo. Sindaco, quindi i cittadini di Vittorio Veneto non pagheranno l'Imu? «Di certo non sarò io ad andare a frugare nelle loro tasche. Monti vuole quei soldi? Se li vada a prendere da solo». Parte di quell'imposta, però, finisce nelle casse comunali. Lei è disposto a perderci? «Io non ci perdo nulla perché ai Comuni non resta nulla. Va tutto allo Stato». A dire il vero, il gettito derivante dall'Imu sulla prima casa resta nelle casse comunali. Così come il 50 per cento di quello sugli altri immobili. «E chi lo dice?». La manovra, all'articolo 13. «Dai documenti in mio possesso non mi risulta. Li ho letti bene, eh. Li ha guardati anche il mio segretario. Però se lei dice che è così, mi informerò. Ma sa come andrà a finire? Che lo Stato vorrà tutti i soldi e poi ci prometterà di darci la metà. Ma quando i soldi vanno a Roma, non tornano più indietro. Lo so per esperienza. Accadde anche nel 2008 col governo Berlusconi. Per riaverli ho atteso due anni. Come fa un sindaco a fare una programmazione in queste condizioni?». Sindaco, nel governo Berlusconi c'era anche la Lega... «E infatti quel governo non poteva più durare. Ne avevamo piene le balle. Ora siamo all'opposizione e io non vado a fare l'esattore di Monti». Ma lei è obbligato a riscuotere l'Imu. L'Anci dice che... «L'Anci? Ah, beh se vogliamo parlare degli enti inutili allora parliamo dell'Anci. Quella sì che sarebbe un'associazione da eliminare. L'unica cosa che fanno di buono è solo il calendario». Sta di fatto che lei non può opporsi a una legge, altrimenti ne pagherà le conseguenze. «Conseguenze? Siamo in Italia, c'è sempre l'amnistia o l'indulto. Anche quelli che hanno goduto dell'amnistia avevano violato delle leggi...». Però così toccherà pure ai cittadini pagare delle sanzioni. «Quali sanzioni? Non mi sembra che nella manovra siano previste. Io non le ho trovate. Se uno è rimasto senza lavoro e non ha i soldi per pagare cosa faccio? Gli ipoteco la casa? Quelli poi vengono nel mio ufficio a lamentarsi, mica da Monti. Questa è l'ennesima assurda tassa centralista che colpisce i soliti. Noi qui abbiamo accatastato tutto, mancano solo le cucce dei cani. Al Centro e al Sud, invece, non è così. Ma senta, lei è proprio sicuro che metà dell'Imu resterà ai sindaci?». Lo dice il decreto. «Bah, speriamo...».

Foto: Gianantonio Da Re

Foto: Sindaco leghista di Vittorio Veneto, ha lanciato la campagna anti Imu

Per i Comuni sarebbe un autogol

## Boicottare la nuova imposta significa rinunciare a nuove entrate

RAFFAELLO MASCI ROMA

Se veramente il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, volesse procedere alle vie di fatto e non far pagare l'Imu, incapperebbe in due inconvenienti. Primo, avrebbe alle calcagna la Corte dei Conti, che gli contesterebbe il fatto di aver agito in una materia come quella fiscale che esula dalle sue competenze. Secondo, si darebbe la zappa sui piedi come primo cittadino, perché se è vero che priverebbe lo Stato di una entrata importante, è altrettanto vero che negherebbe una non meno rilevante entrata al suo Comune. La contestata imposta, infatti, genera un gettito complessivo di circa 22 miliardi, quasi il doppio di quanto non generasse prima l'Ici (che si applicava a tutti gli immobili eccetto la prima casa) che incassava 9,7 miliardi. Di questo gettito complessivo, la metà va allo Stato, e da qui la protesta dei sindaci leghisti, ma l'altra metà non va tutta ai comuni. Lo Stato centrale e romano, infatti, ha deciso di fare due operazioni che erodono le entrate degli enti locali: la prima è una riduzione del trasferimento ordinario di 1,4 miliardi, e la seconda è un prelievo di altri 2 miliardi proprio dall'extra-gettito che i comuni possono ottenere dall'Imu. La somma che potrebbe comunque restare ai comuni non è indifferente in termini assoluti, e la legge consente ai primi cittadini (leghisti o no, del Nord ma anche del Sud e delle Isole) una «manovrabilità» (si chiama così) sull'esazione, cioè la possibilità di alzare o abbassare le aliquote. Quando si pagava l'Ici, l'aliquota di riferimento era del 5 per mille del valore catastale. Oggi, con la manovra Monti, gli estimi catastali verranno rivalutati in media del 60% e su questo valore si applicherà l'Imu a partire da un'aliquota base del 7,6 per mille (del 50% più alta, quindi, della vecchia Ici). Ma con alcuni sconti: l'aliquota da applicare alla prima casa viene abbattuta, per legge, al 4 per mille, con una detrazione inoltre - di 200 euro, per cui le prime case più modeste o dei piccoli centri di provincia, in moltissimi casi non pagheranno nulla. C'è poi una ulteriore agevolazione di 50 euro per ogni figlio a carico che abbia meno di 26 anni (con un tetto di 400 euro). Rispetto a queste agevolazioni, i sindaci hanno poi «manovrabilità» di due punti, in meno (facendo pagare solo il 2 per mille) o in più (portando l'aliquota al 6 per mille). Poi ci sono le seconde e terze case, ma anche gli immobili commerciali e industriali, ai quali - invece si applica il salasso del 7,6 per mille. E anche qui i sindaci hanno una «manovrabilità» che arriva addirittura ai tre punti, portando l'Imu da un minimo del 4,6 per mille a un massimo del 10,6. Un bel prelievo, indubbiamente. Il sindaco Da Re può essere molto generoso con i suoi concittadini optando per le aliquote più basse tra quelle consentite, deve però avere un bilancio in ordine e soldi sufficienti per attivare i servizi municipali di base. Altrimenti a pagare le conseguenze delle sue impennate antiromane, saranno i suoi stessi amministratori.

### 22

*miliardi di euro* Il gettito complessivo che si attende dall'Imu, quasi il doppio dell'incasso dalla vecchia Ici, che non si applicava alla prima casa e valeva 9,7 miliardi

il caso

## L'imbarazzo lumbard sul federalismo fiscale

La scelta dell'Aventino tradisce le responsabilità degli ultimi anni CONSEQUENZE La battaglia allarga il solco con il Cavaliere LA BATTUTA Maroni: «Eppure Monti e Passera sono conterranei...»

MARCO ALFIERI MILANO

Imposta municipale unica (Imu). Doveva essere la parolina magica del Carroccio, la quintessenza del federalismo fiscale capace di restituire ai comuni padani vessati da «Roma ladrona» soldi freschi da spendere «per la nostra gente». «Pazientate...», si sbracciava Roberto Calderoli che ne è l'inventore, per calmare i bollori dei sindaci leghisti (gli stessi che oggi sparano addosso a Monti) contro i tagli lineari dell'amico Giulio (Tremonti). «Quando ci sarà l'Imu avrete finalmente leva fiscale e risorse per servizi e investimenti». Poi il governo Berlusconi è caduto e oggi l'Imu da agognato miraggio si è trasformato nel grande nemico da abbattere, riecheggiando i falò anti tasse minacciati dal Carroccio nei mitici anni 90. Peggio. L'ipotesi di non pagare l'Imu lanciata dal sindaco di Vittorio Veneto e subito strumentalizzata ai piani alti della Lega, rischia di certificare il divorzio tra gli ex amici di Lega e Pdl. Maroni contro Berlusconi (e Alfano). Nella versione originale l'Imu era nella disposizione degli enti locali, anche se posticipata al 2014. Ora con la reintroduzione dell'Ici viene anticipata al 2012 ma la sua natura cambia. Sulla prima casa rimane interamente ai comuni, sugli altri immobili (18 miliardi sui 21,5) è invece divisa a metà tra lo stato e i comuni. La quota statale viene però calcolata applicando alla base imponibile complessiva l'aliquota del 7,6 per mille, al lordo di qualsiasi detrazione o sconto. Di conseguenza, spiegano gli esperti del Sole 24 Ore, «i comuni che abbassano l'aliquota sugli immobili diversi dalla prima casa dovranno girare a Roma fino all'80% dell'Imu del territorio». Con le entrate statali che cresceranno di 11-12 miliardi! «L'aumento della pressione fiscale è deciso per esigenze di bilancio statale», riassume Angelo Rughetti, direttore generale di Anci. «In questo caso le scelte che i sindaci possono compiere non nascono per aumentare i servizi ma un'altra volta per pareggiare i conti e stare nel patto di stabilità». In effetti. «E' paradossale che un governo così nordista, con il mio conterraneo Monti e Passera, rimetta l'Ici per spostarlo a Roma...», ironizzava l'altra sera da Treviso, Roberto Maroni. In realtà nemmeno il Carroccio sull'Aventino ha titoli per smarcarsi. Il senso del federalismo fiscale consiste nella trasformazione delle risorse trasferite dallo Stato agli enti locali in una compartecipazione ai tributi e in autonomia impositiva. Peccato che i tagli dell'ultimo biennio (regolarmente votati dalla Lega) a valere sul 2011-2014, pari al 40% delle risorse 2010, abbiano di fatto prosciugato il «tesoretto» dei trasferimenti fiscalizzabili, tradendo al di là degli slogan l'essenza del federalismo: lasciare sul territorio una parte delle risorse, superando il monopolio della finanza derivata. Secondo i calcoli dell'Ance, nell'ultimo decennio la spesa dello Stato è addirittura aumentata di 300 miliardi mentre se ne sono spostati 100 dai territori verso Roma. E' su questa ri-centralizzazione (avallata dalla Lega) che si abbatte la manovra Monti. Il vero federalismo, purtroppo, era già un miraggio. E i primi a saperlo sono proprio i comuni.

Foto: Bandiera storica

Foto: Una

Foto: manifestazione leghista. Il federalismo fiscale è la battaglia che la Lega ha sempre portato avanti, ma ora crea imbarazzo dopo l'introduzione dell'Imu

## I consiglieri regionali cancellano il vitalizio (ma solo dal 2015)

Le cifre in rosso A fronte di 8 milioni sborsati per pagare il vitalizio ai circa 150 ex consiglieri regionali, oggi entrano in cassa appena due milioni. Da subito si risparmierebbero 200 mila euro, tanto vale il congelamento dell'adeguamento all'inflazione dei vitalizi degli ex consiglieri regionali che durerà «almeno fino al 2013». A partire dalla prossima legislatura, invece, i vitalizi saranno completamente aboliti e «sostituiti con un sistema alternativo che si basa sul meccanismo contributivo», annuncia il presidente dell'Assemblea, Valerio Cattaneo, nella conferenza stampa di fine anno. Impossibile stabilire quanto risparmierebbero le casse regionali visto che la norma non sarà applicata ai consiglieri in carica - difficile immaginare che chi siede adesso sulle poltrone di Palazzo Lascaris voti per cancellarsi da soli il vitalizio - ma a quelli della decima legislatura, cioè a partire dal 2015. L'obiettivo del presidente Cattaneo e dell'ufficio di presidenza (Molinari, Placido, Novero, Ponso e Leardi) è quello di riequilibrare un rapporto di spesa dove a fronte di 8 milioni sborsati - su un bilancio complessivo di poco più di 66 milioni - per pagare il vitalizio agli ex consiglieri (ad oggi sono circa 150) entrano in cassa appena due milioni. Cattaneo, però spiega che l'intervento sui vitalizi fa parte di una manovra pluriennale per il contenimento delle spese legate ai costi della politica che permetterà di raggiungere l'obiettivo di tagliare 25 milioni entro la fine della legislatura. L'ufficio di presidenza, così, ha già preparato un testo di cancellazione dei vitalizi che rinvia l'individuazione del meccanismo contributivo da adottare in Piemonte alla verifica delle ipotesi che saranno prese in considerazione da Camera e Senato e anche dalle altre regioni. Ancora Cattaneo: «Ho già verificato l'esistenza di un consenso bipartisan su questa proposta e proveremo ad approvare la modifica entro la fine dell'anno con carattere d'urgenza». Alcune forze politiche, però, come il partito democratico (Aldo Reschigna), Movimento 5 Stelle (Davide Bono), Italia dei Valori (Luigi Cursio) e Federazione della Sinistra (Eleonora Artesio) sottolineano la necessità di abolire da subito i vitalizi. Il capogruppo del Pd annuncia che in occasione della discussione della proposta di legge di riduzione dei costi della politica che inizia il 13 gennaio «proponiamo che l'abolizione dei vitalizi venga anticipata dalla fine della legislatura al prossimo anno». E il grillino chiede che «venga inserita una clausola che permetta la rinuncia volontaria con possibilità di donazione al fondo di solidarietà della Regione o ad un fondo creato ad hoc». Nel corso del 2011, così, c'è stato un contenimento delle spese della macchina del consiglio regionale che ha permesso di risparmiare 5 milioni che «saranno girati - conclude Cattaneo - alla giunta regionale e serviranno per finanziare le borse di studio universitarie erogate dell'Edisu». Rientra in questa strategia anche la decisione di rinunciare alla nomina del rappresentante del Consiglio regionale nella sezione regionale della Corte dei Conti. Ancora Cattaneo: «In questo modo si risparmiano 380 mila euro l'anno visto che anche il Consiglio per le autonomie locali non procederà alla nomina». LA SVOLTA Il presidente Cattaneo «Siamo pronti a passare al sistema contributivo» I TEMPI L'opposizione (dal Pd a Cinque Stelle) «Aboliteli subito»

LA CRISI LO SCONTRO POLITICO

## La Lega: non faremo pagare l'Imu

"No al tributo sulla prima casa, deciderà il Parlamento della Padania". Berlusconi: l'avete inventata voi Sono arrivate diverse richieste di un'azione di protesta fiscale contro l'Imu sulla prima casa Roberto Calderoli Lega È un atto di totale irresponsabilità che come sempre ha un vantaggio: non seguirà nulla Pier Ferdinando Casini Udc Il Pd: proclami eversivi Fontana (Varese) e Tosi (Verona) si smarkano dalla linea dura

TORINO Dalla bagarre in un Parlamento (quello vero) all'«esame delle proposte» per «coordinare un'azione di protesta fiscale contro l'applicazione dell'Imu sulla prima casa» giunte all'ufficio di presidenza dell'altro Parlamento (quello Padano, finto). La ritrovata Lega di lotta si scatena dopo la proposta del sindaco trevigiano di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, di opporsi alla riscossione della nuova imposta sugli immobili. Una «boutade», inapplicabile dal punto di vista tecnico, che però ha subito riscosso il parere favorevole di due ex ministri «lumbàrd». Per Roberto Maroni l'idea «merita un approfondimento tecnico», tanto che l'ex ministro dell'Interno assicura: «Stiamo già studiando come non far pagare l'Imu». Gli fa eco Roberto Calderoli, spiegando di aver «dato mandato alle commissioni interessate, la commissione Economia e quella Enti Locali, di presentare proposte che verranno poi esaminate dal Parlamento della Padania, nella prossima seduta già fissata per sabato 28 gennaio 2012». E mentre il Pd parla di «eversione» e l'Udc di un «atto irresponsabile», l'iniziativa leghista rischia di segnare un ulteriore solco nel fossato già scavato tra il Carroccio e il Pdl. Anche dai principali alleati sono subito arrivate critiche e prese di distanza, con il segretario Angelino Alfano che ha sottolineato: «Le obiezioni di coscienza solitamente si fanno sui temi di coscienza». Ancor più taglienti le parole dell'ex premier Silvio Berlusconi, che ha ricordato: «L'Imu era prevista nell'ipotesi di federalismo». Ma nell'Aventino padano non ci sentono. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, per primo ha accolto a braccia aperte la proposta «assolutamente interessante» del suo conterraneo Da Re perché «va nella difesa del cittadino». Anche il primo cittadino di Treviso, Gian Paolo Gobbo, ha assicurato la sua adesione alla battaglia. E nonostante il presidente nazionale dell'Anci, Graziano Delrio, abbia voluto ricordare che «l'Imu fa parte del federalismo fiscale ed è stata condivisa da tutti» e che «ora non si può cambiare parere solo perché al governo non ci sono più gli amici», in Veneto tirano dritto. «La chiamino pure "Isu", imposta statale unica, e non Imu perché non ha nulla dell'imposta municipale - attacca Giorgio Dal Negro, presidente regionale dell'Anci -, Delrio lo sa, noi in Veneto andremo fino in fondo». Più realista Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente dell'Anci Lombardia. «Condivido la protesta - dice ma non la posso applicare. È vergognoso che una tassa federalista, nata per finanziare i Comuni, finisca in gran parte allo Stato. Però questo tipo di discorso non è sostenibile perché io, da sindaco, non posso rinunciare a una parte dell'Imu». Anche il primo cittadino di Verona, Flavio Tosi, mette le mani avanti: «Come sindaco sono pronto ad assumermi le mie responsabilità, a patto che le conseguenze non debbano ricadere nel concreto sul singolo cittadino». A salvare capre, cavoli e cittadini ci prova l'eurodeputato Matteo Salvini. Il consigliere comunale milanese butta lì la sua ricetta ai colleghi di partito che hanno il compito di amministrare un paese: «Stiamo facendo circolare in tutti i nostri Comuni una mozione per applicare l'Imu al minimo, ovvero al 2 per mille». Già, perché i sindaci hanno il potere di ritoccare le aliquote al ribasso (oppure al rialzo): 2 millesimi sull'aliquota che si applica alla prima casa, 3 millesimi su quella relativa a tutti gli altri immobili. Una strategia che sicuramente farebbe felici milioni di cittadini, ma che porterebbe meno soldi nelle casse dei Comuni. «E io - ammette un sindaco leghista molto diffidente sulla proposta di Salvini - se voglio fare un dispetto a mia moglie di certo non vado a tagliarmi gli attributi...».

**Chi deve pagare?** Dal 2012 l'Imu sostituirà l'Ici e, per gli immobili non affittati, l'Irpef sui redditi fondiari. La dovranno pagare i proprietari, i titolari di diritti reali di godimento, gli utilizzatori sulla base di contratti di leasing e i concessionari di beni demaniali.

**La base imponibile** Per fabbricati e terreni l'Imu si applica sul valore catastale. Il valore originario va aumentato, quando si tratta di un appartamento, del 5%, come previsto dalla Finanziaria 1997, e moltiplicato

per 160. Se invece si parte dalla rendita catastale indicata sul modello Unico basta moltiplicare per 160.

**Quando si paga?** La prima rata scadrà il 18 giugno 2012, la seconda entro il 17 dicembre 2012. In alternativa i proprietari di immobili potranno pagare tutto il dovuto alla scadenza della prima rata. Il pagamento potrà essere effettuato solamente attraverso il modello F24.

**Quanto si paga?** Per l'abitazione principale si paga lo 0,4% mentre per le seconde case o per quelle affittate lo 0,76%. In realtà l'aliquota esatta sarà stabilita dai singoli Comuni che hanno un margine dello 0,2% (0,3% sulle seconde). Inoltre ci sono una detrazione base di 200 euro e un bonus di 50 euro a figlio.

**Chi è esente?** Gli immobili pubblici, cimiteri, ponti, stazioni, porti, i fabbricati appartenenti a Stati esteri o a organizzazioni internazionali, quelli destinati esclusivamente al culto e della Santa Sede, quelli destinati a finalità culturali o di soggetti nonprofit destinati ad attività non esclusivamente commerciali.

Dove finiscono i soldi? Per quanto riguarda l'Imu sulla prima casa, come già succedeva con l'Ici, l'imposta rimane nelle tasche dei Comuni. Per gli altri immobili (seconde case, immobili ad uso commerciale) la metà dei soldi raccolti rimane ai sindaci, mentre il restante 50% finisce all'amministrazione centrale dello Stato.

Foto: Assemblea

Foto: Il Parlamento Padano, lanciato dalla Lega oltre dieci anni fa, è stato riaperto dopo la nascita del governo Monti